Anno 67 — TORINO, Domenica 13 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 62

ABBONAMENTI

Dei signori abbonati:	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 — 20 —
Estero	L. 125 —	68 — 35 —
Dell'edizione del lunedì:		
Italia e Colonie	L. 57 —	31 — 22 —
Estero	L. 200 —	108 — 55 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 4 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali, pagine di testo L. 1, ultima pagina, L. 0,5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nei testi nel giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 2; per linea ecciata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta delle Chiavi

L'ultima giornata della sessione ginevrina

Sarre e scuole dell'Alta Slesia

Un colloquio con Briand

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 12, notte.

Dopo due lunghissime sedute pubbliche ed una privata, il Consiglio della Società delle Nazioni ha finito a tarda sera i suoi lavori, senza sorgessero altro che, per poche ore, dubbi e inquietudini sul loro più o meno felice esito. Poco prima delle 15.30 — e il lago era calmo e grigiastro, e la luce livida di una giornata più autunnale che primaverile lasciava intravedere le rive e i monti — il senatore Scialoja se ne tornava quieto quieto da una passeggiata, le mani dietro la schiena, avvicinandosi passo passo al Palazzo del Segretariato della Società delle Nazioni, con l'aria di chi non ha nessuna fretta, perchè conosce in anticipo gli eventi. Chi seguiva la stessa via, e poté ammirare la fiamma del relatore sulla questione della Sarre nel raggiungere il suo posto interno al tavolo a ferro di cavallo, capì che tutto era ormai accomodato.

La seduta antimeridiana aveva regolata la questione scolastica della minoranza tedesca nell'Alta Slesia. Aprendosi alle 10.30 davanti al pubblico delle grandi occasioni, in cui la signora Chamberlain capeggiava l'elegante e cosmopolita elemento femminile (che svago sentir discorrere per ore ed ore di problemi astrusi, e talora tali da stancare chi, per professione, ne rende conto!... Ma pare che sia molto snob, in certi ambienti, poter dire di avere assistito al Consiglio o all'Assemblea della Società delle Nazioni), Stresemann diede la parola a Benes, per riferire intorno all'assistenza finanziaria prevista dall'articolo 16 del Patto, e ad una proposta relativa del Governo finlandese.

«La questione di diritto resta aperta»

Poi venne trattato il ricorso del «Deutscher Volksbund», circa l'ammissione degli scolari negli istituti elementari minoritari tedeschi nell'Alta Slesia. Il relatore, il colombiano Urrutias, diede lettura del rapporto — in realtà redatto dagli altri membri della speciale Commissione, cioè dal sen. Scialoja e dall'olandese Deude — di cui ieri avevamo anticipate le linee generali: esso proponeva una soluzione pratica che lasciava intatta la questione giuridica sollevata dai Tedeschi. Il principio adottato è il seguente: nelle scuole tedesche non debbono essere inscritti allievi che parlino esclusivamente la lingua polacca; i casi dubbi vengono rinviati alle autorità polacche locali al presidente della Commissione mista per l'Alta Slesia, signor Calonder, il quale, con l'assistenza di un pedagogo svizzero, prenderà le opportune decisioni. Tali norme non debbono però intaccare la Convenzione di Ginevra riguardante l'Alta Slesia, nè costituiscono modificazione di essa.

Stresemann, prendendo la parola dopo la lettura della relazione Urrutias, si preoccupò di salvaguardare la questione di diritto. La soluzione proposta dava in realtà ragione ai Polacchi, e perciò i Tedeschi vollero farne risaltare, pure accettandolo, il carattere limitato e provvisorio: tantochè Stresemann dichiarò chiaro e netto:

«La questione di diritto resta aperta».

Alle conclusioni del ministro tedesco replicò molto felicemente Zalesky, osservando:

«Il Governo polacco non ha mai contestato nessuna disposizione della Convenzione di Ginevra per l'Alta Slesia; ma si è trovato nella necessità di rimediare a numerosi abusi, che si andavano verificando, e che si possono comparare a quelli denunziati dal presidente del Consiglio prussiano Braun, relativamente alle scuole minoritarie danesi nello Schleswig Holstein».

La botta era tirata da mano maestra; e Stresemann dovette riconoscersi vinto. Il Consiglio accolse quindi senza ulteriore discussione il regolamento proposto dalla Commissione, e dichiarò che le petizioni speciali dei «Volksbund» rientravano nel quadro generale.

La relazione Scialoja sulla Sarre

Ci fu il rituale scambio di felicitazioni; e si passò quindi al secondo grave problema della giornata: quello della Sarre. Il senatore Scialoja aveva presentato al riguardo una relazione inspirata, per necessità di cose, al sistema di Ponzio Pilato: presa fra la resistenza tedesca, che la notte scorsa erano ancora estremamente energiche, tanto da far balenare ad alcuni l'idea di un colloquio notturno Briand-Stresemann-Chamberlain, e la ferma decisione del Governo di Parigi, di non muoversi di un passo; il senatore Scialoja, d'accordo con i principali membri del Consiglio, volle lasciare impregiudicata la questione. Si trincerò quindi a sua volta dietro le richieste formulate dalla Commissione di Governo della Sarre, e le riprodusse tali e quali nel suo rapporto, illustrandole storicamente e analizzandole. Preparò insomma, da buon giurista, i documenti del processo, e li stese sul tavolo. L'Italia non essendo direttamente interessata, egli amava conservare la più scrupolosa obbiettività, e assistere al duello Briand-Chamberlain dalla balconata della sala d'armi.

Il presidente della Commissione di Governo della Sarre, signor Stephens, fece per così dire da araldo. Canadese preciso e pacato, ricordò che il rapporto da lui firmato e dai suoi colleghi approvato alla unanimità con la sola astensione del rappresentante della Sarre, chiedeva al Consiglio di provvedere alla nomina di un nuovo presidente, essendo lui volontariamente dimissionario; al costituire una milizia civile internazionale della forza di ottocento uomini, per garantire la protezione delle ferrovie dopo lo sgombero delle truppe francesi. Il signor Stephens mise in rilievo la importanza di tali deliberazioni nei confronti degli abitanti della Sarre, e la necessità di mettere fine a uno stato di cose che si trascinava da troppo tempo.

I 4 punti di Stresemann e la replica di Briand

Stresemann cominciò il primo assalto della partita di scherma, che doveva durare per tutta la giornata. Sobbene egli parlasse, come al solito, in tedesco, e l'efficacia delle sue parole andasse quindi perduta per la maggior parte degli ascoltatori, si vedeva l'animazione del discorso balenare dagli sguardi e dai gesti, la si sentiva nella scala della intonazione e nel martellamento precipitoso di parecchie frasi. Egli affermò che non era assolutamente più possibile aggiornare una decisione circa la Sarre. E dopo una lunga argomentazione allo scopo di giungere ad una soluzione rapida e pratica, propose, come base di discussione, i quattro punti seguenti:

«1) Una data deve essere fissata per lo sgombero delle truppe di guarnigione nella Sarre. 2) L'effettivo del Corpo di protezione delle Ferrovie deve essere ridotto a proporzioni ragionevoli. 3) Tale Corpo non eserciterà le sue funzioni nei riguardi della popolazione, altro che in casi eccezionalissimi. 4) Il carattere internazionale di detto Corpo dovrà essere garantito; e detto Corpo non dovrà essere composto unicamente di ex-Alleati».

La schermaglia era così aperta. Ma poichè, causa anche la traduzione in francese e in inglese dei discorsi, erano ormai le 13.30, e si prevedeva che le dichiarazioni di Stresemann avrebbero portato a una ampia discussione, questa venne rimandata di due ore.

E alla ripresa fu la volta di Briand. Rivolgendosi «all'on. dott. Stresemann», egli fece la parte dell'ignorante, scusandosi di non volere entrare in una discussione dotta, e dichiarando che non avrebbe seguito Stresemann sul terreno giuridico. Lo ammonì però di non interpretare il suo silenzio come una adesione alla tesi germanica, che egli «non accettava». Giraia così la questione giuridica impostata da Stresemann, rivelò la tesi della Francia; e si applicò a far vedere che le divergenze tra i francesi ed i tedeschi sono minime: «Ci vuole un grande sforzo di immaginazione per fa spiccare le differenze che separano le due tesi. Voi parlate delle truppe internazionali: fate una questione di uniformi. Io vi leggo giornali dell'Alta Slesia. Apprendesi alle 10.30 davanti al pubblico delle grandi occasioni, in cui la signora Chamberlain capeggiava l'elegante e cosmopolita elemento femminile (che svago sentir discorrere per ore ed ora di problemi astrusi, e talora tali da stancare chi, per professione, ne rende conto!... Ma pare che sia molto snob, in certi ambienti, poter dire di avere assistito al Consiglio o all'Assemblea della Società delle Nazioni), Stresemann diede la parola a Benes, per riferire intorno all'assistenza finanziaria prevista dall'articolo 16 del Patto, e ad una proposta relativa del Governo finlandese.

«La questione di diritto resta aperta»

Poi venne trattato il ricorso del «Deutscher Volksbund», circa l'ammissione degli scolari negli istituti elementari minoritari tedeschi nell'Alta Slesia. Il relatore, il colombiano Urrutias, diede lettura del rapporto — in realtà redatto dagli altri membri della speciale Commissione, cioè dal sen. Scialoja e dall'olandese Deude — di cui ieri avevamo anticipate le linee generali: esso proponeva una soluzione pratica che lasciava intatta la questione giuridica sollevata dai Tedeschi. Il principio adottato è il seguente: nelle scuole tedesche non debbono essere inscritti allievi che parlino esclusivamente la lingua polacca; i casi dubbi vengono rinviati alle autorità polacche locali al presidente della Commissione mista per l'Alta Slesia, signor Calonder, il quale, con l'assistenza di un pedagogo svizzero, prenderà le opportune decisioni. Tali norme non debbono però intaccare la Convenzione di Ginevra riguardante l'Alta Slesia, nè costituiscono modificazione di essa.

Stresemann, prendendo la parola dopo la lettura della relazione Urrutias, si preoccupò di salvaguardare la questione di diritto. La soluzione proposta dava in realtà ragione ai Polacchi, e perciò i Tedeschi vollero farne risaltare, pure accettandolo, il carattere limitato e provvisorio: tantochè Stresemann dichiarò chiaro e netto:

«La questione di diritto resta aperta».

Alle conclusioni del ministro tedesco replicò molto felicemente Zalesky, osservando:

«Il Governo polacco non ha mai contestato nessuna disposizione della Convenzione di Ginevra per l'Alta Slesia; ma si è trovato nella necessità di rimediare a numerosi abusi, che si andavano verificando, e che si possono comparare a quelli denunziati dal presidente del Consiglio prussiano Braun, relativamente alle scuole minoritarie danesi nello Schleswig Holstein».

La botta era tirata da mano maestra; e Stresemann dovette riconoscersi vinto. Il Consiglio accolse quindi senza ulteriore discussione il regolamento proposto dalla Commissione, e dichiarò che le petizioni speciali dei «Volksbund» rientravano nel quadro generale.

La relazione Scialoja sulla Sarre

Ci fu il rituale scambio di felicitazioni; e si passò quindi al secondo grave problema della giornata: quello della Sarre. Il senatore Scialoja aveva presentato al riguardo una relazione inspirata, per necessità di cose, al sistema di Ponzio Pilato: presa fra la resistenza tedesca, che la notte scorsa erano ancora estremamente energiche, tanto da far balenare ad alcuni l'idea di un colloquio notturno Briand-Stresemann-Chamberlain, e la ferma decisione del Governo di Parigi, di non muoversi di un passo; il senatore Scialoja, d'accordo con i principali membri del Consiglio, volle lasciare impregiudicata la questione. Si trincerò quindi a sua volta dietro le richieste formulate dalla Commissione di Governo della Sarre, e le riprodusse tali e quali nel suo rapporto, illustrandole storicamente e analizzandole. Preparò insomma, da buon giurista, i documenti del processo, e li stese sul tavolo. L'Italia non essendo direttamente interessata, egli amava conservare la più scrupolosa obbiettività, e assistere al duello Briand-Chamberlain dalla balconata della sala d'armi.

Il presidente della Commissione di Governo della Sarre, signor Stephens, fece per così dire da araldo. Canadese preciso e pacato, ricordò che il rapporto da lui firmato e dai suoi colleghi approvato alla unanimità con la sola astensione del rappresentante della Sarre, chiedeva al Consiglio di provvedere alla nomina di un nuovo presidente, essendo lui volontariamente dimissionario; al costituire una milizia civile internazionale della forza di ottocento uomini, per garantire la protezione delle ferrovie dopo lo sgombero delle truppe francesi. Il signor Stephens mise in rilievo la importanza di tali deliberazioni nei confronti degli abitanti della Sarre, e la necessità di mettere fine a uno stato di cose che si trascinava da troppo tempo.

I 4 punti di Stresemann e la replica di Briand

Stresemann cominciò il primo assalto della partita di scherma, che doveva durare per tutta la giornata. Seb

selezione della mano d'opera per impiegare un uomo nelle mansioni per lui più adatte ed una retribuzione basata sul rendimento. Deve corrispondere da parte dei lavoratori la maggiore produzione singola, che possa consentire ai lavoratori, con l'accresciuta mercede, un tenore di vita normalmente migliore. Ai lavoratori rozzi ed incolti che si recano a piedi od in bicicletta da una malsana abitazione della città alla vicina officina, il fascismo preferisce i lavoratori istruiti che siano posti in grado di recarvisi, dalle case igieniche e circondate di verde della non vicina campagna in motocicletta ed in automobile leggera di fabbriche italiane, consumando, si intende, del carburante nazionale (applausi).

Del resto, la nuova organizzazione sindacale dello Stato, la visione, nascosta in passato, dell'interesse superiore della nazione, la convinzione che è per l'Italia e per la sua grandezza che si lavora e si produce, sostituisce alla vieta ed abusata frase «lotta di classe» quella di «collaborazione».

L'oratore conclude questa parte del suo discorso affermando che tanto le aziende industriali quanto quelle agricole devono rivedere le loro spese generali, per sfrondarle.

Organizzazione commerciale

La organizzazione commerciale ha pure essa una importanza che fino ad oggi non è stata riconosciuta dalla maggioranza dei nostri produttori, i quali hanno in generale trascurato questo ramo della loro attività. La costituzione dei Consorzi di produzione e di vendita si presenta come una necessità anche per arrivare alla riduzione delle spese generali della nostra produzione; i Consorzi di produzione devono eliminare dal mercato le aziende che producono a costo elevato perchè sono tecnicamente male organizzate e producono poco e le aziende che rimangono devono dividersi il lavoro per unificare la produzione e specializzarla; i Consorzi di vendita devono organizzare il commercio, eliminando intermediari ed azioni interferenti, specialmente di fronte ai mercati esteri. Anche il commercio al minuto deve ridurre le proprie spese generali, sia di valore assoluto che di valore relativo; la riduzione del numero dei negozi di vendita, aumentando la clientela, deve ai negozi rimasti ridurre a questi le spese generali e quindi il prezzo del prodotto venduto. I dirigenti la Confederazione nazionale fascista per il commercio hanno qui un compito, e l'oratore è certo che essi sapranno assolverlo con severa equità a tutela dei vari commercianti, i quali vogliono mantenere la loro azione ai puri principi dell'etica fascista. Il quarto elemento che serve a determinare il prezzo dei prodotti è l'utile. In generale si può affermare che l'utile medio della agricoltura e della industria si equivalgono e sono distanziati da quello medio del commercio, e, nella maggior parte dei casi, è di una entità sproporzionata alle fatiche di chi il commercio esercita.

E del resto, se si pensa che dall'agosto ad oggi i numeri indici dei prezzi all'ingrosso hanno subito una contrazione del 15 % mentre quelli della vendita al minuto sono scesi migliorati ma in misura molto minore e spesso più per l'azione fascista che per moto spontaneo, si conclude che i prezzi del commercio di vendita sono divenuti dei termometri a massima, pronti cioè a salire appena i prezzi all'ingrosso aumentano, ma refrattari alla discesa nel caso opposto e che è quindi opportuno rivedere tutta la organizzazione del commercio italiano. Il ministro richiama l'attenzione dei produttori e dei commercianti italiani sulla necessità di tenere presente la politica monetaria del Governo nello stabilire maggiori ammortamenti delle merci in magazzino e degli impianti. Per migliorare la organizzazione tecnica della produzione e del commercio e favorire la sua espansione all'estero occorrono uomini adatti, istruiti, ed è pertanto necessario intensificare e migliorare la istruzione tecnica in tutti i rami e per tutti i gradini della scala sociale, dalle scuole professionali a quelle che preparano gli ingegneri, i dottori in agraria ed in scienze commerciali (applausi). Ma per arrivare a questo risultato sono necessari mezzi ed insegnanti di valore, giacchè, per insegnare con profitto, se la laurea è una condizione necessaria, essa non è talvolta sufficiente. L'insegnamento tecnico italiano ha bisogno in ogni branca e per ogni gradino di uomini capaci che sappiano imprimere ad esso un indirizzo nel quale la teoria e la pratica siano bene sposate. La diffusione della cultura tecnica, attraverso le scuole ed attraverso le pubblicazioni che la benemerita classe italiana degli editori dovrà curare in modo speciale, favorirà lo sviluppo della produzione italiana.

Fiducia nella propria moneta

La primissima condizione per produrre molto bene ed a buon mercato è la fiducia nella propria moneta. Chi non ha fede nelle armi che adopera per combattere le battaglie economiche della nuova Italia e tale fede non diffonde è un pessimo soldato dell'esercito dei produttori e deve essere redento dai rauchi (applausi). Il fascismo, perchè è azione, anima e tutela i produttori che lavorano intensamente col pensiero volto ad una patria sempre più grande, forte e rispettata, ma disprezza profondamente coloro i quali vogliono offuscare, con le nubi della speculazione, la serenità feconda della produzione italiana. In armonia a tali sentimenti il fascismo intende che pure la produzione ed il commercio italiani siano moralizzati, oltrechè per correggere e meglio disciplinare la procedura fallimentare, per impedire le frodi che, come i fallimenti, sono aumentate da parte della produzione e del commercio improvvisato del dopo guerra.

Mentre all'estero il processo di concentrazione industriale cammina a grandi passi, preludio necessario alla costituzione dei «cartelli» internazionali, non è inutile ricordare ai produttori italiani che, per potere aderire dignitosamente a questi cartelli, è necessario avere una potenza di produzione degna della situazione dei produttori esteri e tale potenza non si raggiunge se non con la concentrazione delle industrie similari meglio organizzate. L'Istituto per l'esportazione, creato dal Governo fascista, fermamente guidato, sta svolgendo un programma che darà ottimi risultati tanto più che esso sta affrontando per primi i problemi della esportazione agricola. Molta strada ha già percorso l'Italia dal novembre 1922 e molti posti ha guadagnato sullo scacchiere della produzione mondiale. La strada, che il Capo del Governo ha voluto creare per l'economia dell'Italia fascista, è già tracciata; ormai se ne intuisce il chiaro sviluppo. La politica monetaria sana e lungimirante inaugurata dal Capo del Governo, la maggiore sicurezza al risparmio depositato presso gli enti seriamente controllati dallo Stato e che lo Stato ha rafforzato, accelereranno il compiersi della strada.

Il ministro così conclude: «Continuiamo in silenzio e senza tregua il nostro non facile lavoro; la mèta da raggiungere splende sempre maggiormente di viva luce e ci attrae irresistibilmente. Il fascismo marcia inflessibilmente verso di essa».

La fine del discorso è salutata da calorosi e prolungati applausi. L'on. Mussolini ed i membri del Governo presenti e moltissimi deputati si congratulano col Ministro.

Il bilancio approvato

Dopo brevi dichiarazioni del relatore Serpieri e un fatto personale di Donegani tutti gli ordini del giorno sono ritirati o convertiti in raccomandazione. PRESIDENTE pone a partito il passaggio alla discussione degli articoli. (E' approvato). Si approvano tutti i capitoli del bilancio del Ministero e quello della amministrazione del demanio forestale. Si approvano anche gli articoli del disegno di legge. La Camera applaude vivamente; anche l'on. Mussolini applaude.

La seduta termina alle 19.40. Marcelletti, seduta alle ore 16.

L'Italia nel centenario di Beethoven

Roma, 12, notte.

Per onorare Ludovico Beethoven, nella ricorrenza del 1.o centenario della sua morte, avranno luogo in Vienna, dal 26 al 30 corrente, solenni commemorazioni, con intervento di insigni personalità appartenenti al mondo politico diplomatico e musicale. Il nostro Paese, che mantiene gelosamente le gloriose tradizioni musicali e che al grande Beethoven tributa un culto vivo e profondo, sarà degnamente rappresentato alle cerimonie di Vienna. Pietro Mascagni ha accettato la insigniera designazione del Governo italiano, e la sua nomina è stata accolta con vero entusiasmo nell'ambiente viennese, dove numerosissimi e fedeli sono gli ammiratori dell'illustre maestro italiano.

(Ag. Stefani).

Gli indici del costo della vita

determinati dall'Ufficio centrale di statistica

La relazione dell'on. Mussolini

Roma, 12, notte.

L'on. Mussolini ha presentato alla Camera alcuni disegni di legge che dovranno essere discussi nel corso della sessione attuale. Il primo di questi disegni riguarda la conversione in legge del decreto con cui l'Istituto centrale di statistica è incaricato di promuovere la formazione di indici del costo della vita in taluni Comuni del Regno.

Nella relazione del Capo del Governo, che accompagna il progetto, si rileva che gli indici del costo della vita, introdotti in Italia per effetto di una iniziativa di carattere culturale, hanno assunto funzione di indole pratica e vanno acquistando sempre maggiore importanza, ad esempio in rapporto alle variazioni delle indennità di caro-viveri ed eventualmente degli stessi salari.

«Una imperfetta impostazione del calcolo degli indici, ed una difettosa rilevazione degli elementi del calcolo — prosegue la relazione — erano pericolose tanto più oggi che l'accresciuto numero degli indici ha dato origine a selve di numeri, spesso discordanti, mettendone maggiormente in rilievo i difetti. Urgeva quindi provvedere ad una disciplina essenziale di questa elaborazione, assunta all'importanza di fattori influenti dell'economia nazionale. Occorreva eliminare le duplicazioni contrastanti, purificare le fonti, rivedere i metodi e sottoporre a determinate cautele la procedura.

«Il provvedimento adottato col decreto che si sottopone all'esame del Parlamento, ha risolto i diversi problemi. Gli strumenti della ricerca sono unificati nei Comuni, i quali hanno un contatto permanente e reale con le manifestazioni dei fenomeni annonari: le fonti chiarificate, a mezzo delle rigorose istruzioni circa i mezzi di rivelazione; la immutabilità degli oggetti da prendere in esame ribadita; i calcoli semplificati e adattati alle diverse condizioni locali; le classi interessate poste di fronte alla realtà perchè collaborino e traggano al tempo stesso insegnamento. Ciò che conta nella formazione degli indici non è l'ammontare della spesa presa per base, ma le sue variazioni successive. Le Commissioni che esaminano alla compilazione dell'indice saranno formate da funzionari e da membri appartenenti alle organizzazioni sindacali: i funzionari risultano designati dalla loro funzione specifica. In quanto ai membri elettivi, il decreto prevede che possono risultare Commissioni non uniformi in tutto il territorio, perchè volta a volta la prevalenza di una categoria in confronto ad altra può suggerire delle soluzioni diverse, e però in un caso la terna potrà essere formata da industriali, commercianti e artigiani, in un altro caso da industriali, agricoltori e commercianti, e così di seguito.

«E poichè trattasi di questione complessa e delicata, si è ritenuto necessario non solo che il Ministero delle Corporazioni intervenga nel fissare l'accordo con l'Istituto centrale di statistica e il Ministero dell'Economia Nazionale, e il modo di composizione delle Commissioni, ma inoltre che esso, Ministero delle Corporazioni, dia anche il benestare alla designazione dei rappresentanti fatta dalle organizzazioni sindacali. Contro le decisioni delle Commissioni è ammesso il ricorso all'Istituto centrale di statistica, perchè è necessario che il metodo prestabilito sia rigorosamente osservato, trattandosi di una questione di indole tecnica, in cui non sono ammessi apprezzamenti di carattere personale, nè adattamenti che la tecnica condanna. Ma la competenza di giudicare dei ricorsi si limita alle sole questioni relative alla rilevazione dei prezzi e al calcolo degli indici, dovendo l'Istituto di statistica rimanere estraneo alle questioni che possono riferirsi all'applicazione degli indici, le quali saranno risolte o per accordo fra le organizzazioni, o per l'intervento delle Corporazioni, o per decisione della Magistratura del lavoro».

I giornalisti inquadrati dal Fascismo

La riunione del Direttorio del Sindacato nazionale — Le dichiarazioni di Rossoni — I principi politico-sindacali per l'ammissione nei Sindacati e l'iscrizione negli albi — Il Direttorio ricevuto dall'on. Augusto Turati e da Mussolini.

Roma, 12, notte.

Il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti si è riunito a Roma nei giorni 10 e 11 corrente, presenti:

l'on. Edmondo Rossoni, presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti; l'on. Ermanno Amicucci, segretario generale del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti; l'avv. Giacomo di Giacomo presidente della Confederazione intellettuali; il comm. Garcia Cassola, segretario amministrativo del Sindacato nazionale giornalisti; il dottor Italo Minunni, in rappresentanza dell'Associazione mutilati; e i segretari regionali Bertuetti dott. Eugenio (Torino), Ferretti on. Lando (Milano), Semino comm. Virginio (Genova), Damerini comm. Gino (Venezia), Stefani comm. Giuseppe (Trieste), Pini dott. Giorgio (Bologna), Borelli dottor Aldo (Firenze), Interlandi dott. Telesio (Roma), Francesconi dott. Giulio (Napoli), Di Cagna Ajello on. Arnaldo (Bari), Pascazio comm. Nicola (Palermo).

«Straordinario significato politico agli ordini del Regime»

L'on. Rossoni ha insediato il direttorio con un applauditissimo discorso nel quale ha tracciato le linee direttive della organizzazione.

«L'inquadramento nel sindacato nazionale fascista dei giornalisti che si può ritenere ormai compiuto — ha dichiarato anzitutto l'on. Rossoni — deve avere come immediata conseguenza un'azione fascista ben precisa, perchè il mio pensiero è che l'organizzazione dei giornalisti non possa essere fascista semplicemente come tutte le altre organizzazioni. Qui c'è un compito specifico, preciso, sindacalmente politico. Deve questa riunione di Roma deve sapere che il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti è uno strumento squisitamente politico agli ordini del regime. Peraltro, noi non passeremo ad un'azione che possa essere definita settaria, nel senso ristretto, o di persecuzione verso coloro che non sono nelle linee nostre. Soltanto lontani tutti coloro i quali avranno una qualsiasi riserva mentale nei confronti del fascismo. Come insieme del movimento, si sa che quando è stato posto il problema di immettere i giornalisti nella organizzazione degli intellettuali, io ho subito accettato. Si credette peraltro che la Confederazione dei sindacati fascisti avesse difficoltà ad accettare questa tesi. In realtà, io ero soltanto preoccupato della tutela sindacale ed economica dei giornalisti fascisti. Io dicevo: se divenire «intellettuali» vuol dire vedere attenuata la tutela dei giornalisti dal punto di vista economico, tale immissione è pericolosa. Quando poi il Ministero delle Corporazioni ci ha assicurati che i giornalisti potevano continuare la loro azione sindacale di tutela della professione, allora li abbiamo senz'altro inquadrati nella Federazione dei sindacati fascisti degli intellettuali. Io sono certo che voi avrete d'accordo di riconfermare che gli intellettuali — quindi anche i giornalisti — restino nella Confederazione dei sindacati fascisti, come espressione ideale appunto del sindacalismo fascista. Ricordatevi che il compito di dirigenti e rappresentanti del giornalismo italiano è molto importante. Non si tratta più di una Federazione della Stampa in nebulosa e della semplice tutela sindacale dei propri soci: sindacalmente voi siete inquadrati nella Confederazione dei sindacati fascisti, ma il Sindacato nazionale dei giornalisti deve essere sempre anche a disposizione del Partito e del Governo, tutte le volte che Partito e Governo avranno bisogno di questa nostra speciale organizzazione».

La relazione dell'on. Amicucci e i punti programmatici

L'on. Amicucci, nella sua qualità di segretario generale, comunica ai segretari regionali il risultato dei varii colloqui avuti col rappresentanti del Governo e del Partito, ed illustra i varii comma dell'ordine del giorno, deliberando uno schema completo della organizzazione dal punto di vista politico e professionale.

La discussione quindi si è svolta, nelle varie sedute, su diverse questioni all'ordine del giorno, soffermandosi soprattutto sui criteri politico-sindacali che devono presiedere alla costituzione dei Sindacati e degli albi. Vi hanno partecipato tutti i membri del Direttorio, il Direttorio si è trovato d'accordo nel ritenere, come la più logica e meglio rispondente alle condizioni del giornalismo italiano, la suddivisione regionale adottata dal segretario generale, ed ha stabilito che tutti i giornalisti devono essere inscritti nei Sindacati della regione in cui esercitano la loro attività. I giornalisti delle colonie ed i corrispondenti dall'estero dovranno fare capo al Sindacato regionale di Roma. A conclusione dei lavori, il direttorio ha riassunto i punti programmatici nella seguente dichiarazione:

«1.o — Il Sindacato nazionale fascista giornalisti non è soltanto una organizzazione sindacale di tutela dei diritti professionali dei giornalisti italiani, ma è anche uno strumento squisitamente politico agli ordini del Duce e del Partito fascista.

«2.o — Potranno far parte del Sindacato i giornalisti che del giornalismo fanno la professione unica retribuita da almeno diciotto mesi, che siano inscritti al Partito fascista o abbiano dato prova di fedeltà al regime. Potranno inoltre essere ammessi al Sindacato i giornalisti che, a giudizio delle competenti gerarchie, pur non possedendo i requisiti politici di cui al precedente comma, riescano a chiarire con pubblica dichiarazione i loro precedenti atteggiamenti politici. Restano rigorosamente esclusi tutti coloro che, per avere tenuto posti di responsabilità in giornali di opposizione, o per gravi colpe verso il regime, sono da considerarsi indegni di appartenere ad una organizzazione fascista.

«3.o — Gli albi professionali, che conferiscono diritto all'esercizio professionale, saranno compilati e tenuti dal Sindacato regionale. Degli albi dovranno fare parte di diritto tutti gli inscritti al Sindacato. Inoltre, potranno essere inscritti agli albi altri giornalisti professionisti, da ammettersi caso per caso su relativa deliberazione del Direttorio nazionale.

«4.o — Il Sindacato terrà un apposito elenco dei giornalisti qualificati apprendisti, cioè di coloro la cui inscrizione nel Sindacato sarà presa in considerazione quando saranno trascorsi i diciotto mesi di esercizio professionale. Un altro elenco conterrà i nomi dei pubblicisti, cioè di coloro i quali, oltre a quella giornalistica, esercitano un'altra professione ed entrambe retribuite. Gli appartenenti a questa seconda categoria. Il Sindacato svolgerà la sua opera presso gli editori e presso le direzioni dei giornali perchè questo personale ausiliario, in aggiunta a quello professionistico, sia unicamente scelto tra gli appartenenti al suddetto elenco e sempre nella perfetta osservanza dell'art. 7 della legge sulla stampa, che stabilisce che l'esercizio della professione giornalistica è consentito soltanto a coloro che siano inscritti nell'albo.

«5. — Nel Sindacato, e quindi nell'albo professionale, rimarranno inscritti, fino a due anni dal giorno dell'inizio della loro disoccupazione, i giornalisti disoccupati, a condizione che non esercitino altre professione, nel quale caso perdono la qualifica di giornalista. Il Sindacato darà opera a favore di quei disoccupati che per titoli professionali o politici meritano di essere conservati alla professione.

«6. — Il Sindacato curerà la pubblicazione di un Bollettino ufficiale mensile e di un Annuario della Stampa.

«7. — I Sindacati regionali avranno uno statuto unico.

«8. — E' consentita presso ogni Sindacato regionale, in armonia con l'art. 7 lettera E) delle norme statutarie del Sindacato intellettuali, la istituzione del Circolo della Stampa, del quale faranno parte di diritto gli inscritti ai Sindacati e agli elenchi di cui ai precedenti articoli e quali frequentatori potranno fare parte gli appartenenti ai Sindacati intellettuali. Questi Circoli saranno retti da uno statuto unico che sarà dettato dal Direttorio nazionale».

Al Palazzo del Littorio e a Montecitorio

Oltre all'avere fissato i punti programmatici di cui sopra, il Direttorio ha preso importanti deliberazioni di ordine interno, che saranno comunicate agli interessati dai segretari regionali.

Il Direttorio, alla fine dei suoi lavori, è stato ricevuto dal Segretario generale del partito, a Palazzo del Littorio, l'on. Rossoni ha presentato a S. E. Turati tutti i membri del Direttorio. L'on. Amicucci ha esposto al Segretario generale del partito le deliberazioni del Direttorio. S. E. Turati ha preso atto con compiacimento della dichiarazione preliminare, con cui il Sindacato si pone agli ordini del Governo e del Partito ed ha approvato i criteri politici adottati dal Sindacato per la compilazione degli albi professionali.

Quindi il Direttorio è stato ricevuto dal Duce nella sala dei ministri a Montecitorio. Erano presenti tutti i membri del Direttorio, l'on. Rossoni, S. E. Rocco, S. E. Suardo e S. E. Bottai. Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha approvato la deliberazioni del Direttorio e si è intrattenuto molto cordialmente coi presenti, accennando all'importanza della funzione del giornalismo nel regime fascista.

L'inquadramento dei cattolici

Roma, 12, notte.

La posizione dei cattolici nei riguardi del nuovo ordinamento corporativo è stata, come sapete, definita dai dirigenti responsabili nel senso che, superate alcune riserve di principio e chiarite qualche dubbio sull'esistenza di alcune norme fissate dal regolamento sindacale, gli organizzati cattolici entreranno a far parte dei sindacati riconosciuti, pur mantenendosi aderenti allo speciale Istituto cattolico di attività sociale, che si propone soltanto scopi di elaborazione culturale dei problemi sociali. Queste precisazioni sono ribadite nel bollettino di marzo dell'Azione Cattolica, che contiene altresì un invito alle associazioni cattoliche a seguire disciplinarmente le decisioni adottate e che conclude:

«L'Azione Cattolica, che con il suo atteggiamento ha voluto dichiarare di voler essere presente nel maturare dei nuovi eventi sociali, appare ridivenuta coerente al suo passato, ieri come lontana perchè nel mondo del lavoro l'idea sociale cattolica rifulgesse entro il quadro delle forze sociali; oggi essa si dispone a lavorare con rinnovato entusiasmo perchè nel nuovo mondo del lavoro, ove si delinea la fisonomia di un ordine produttivo intimamente connesso al bene della nazione, l'idea cattolica sia presente. L'Azione Cattolica si assume questo grande compito: un milione di soci, sparsi in tutta l'Italia, inquadrati nelle sue associazioni, non turbati da preoccupazioni politiche, ma animati solo dalla passione del bene, vivo ogni giorno la vita della nostra terra, delle nostre arti, delle nostre industrie, dei nostri commerci. E' questa una forza sociale di primissimo ordine, una garanzia di sana conservazione sociale. L'esperimento in atto dell'ordinamento corporativo delle classi ha diritto e dovere di contare sul contributo di questa forza, e la nostra responsabilità per la efficacia completa di tale contributo non ci permette di abbandonarlo ai rischi degli attriti isolati di persone o di gruppi. Presa la nostra decisione, le associazioni cattoliche vanno disciplinatamente pronte ad assumere i compiti che verranno loro attribuiti, perchè mai come ora i cattolici devono sentirsi una grande unità nel fine di quelle istituzioni che la Chiesa ha creato per indirizzarvi l'apostolato dei laici».

SPORT

Il campionato di calcio
Torino-Alessandria a Torino

Oggi penultima giornata del girone di ritorno. I risultati dei matches in calendario, potranno forse indicare definitivamente le squadre destinate a disputare la finale. Nel girone A, l'undici internazionale giocherà una carta decisiva, la prima incontrandosi sul suo campo con la Pro Vercelli; la seconda darà battaglia al campo avversario al Casale. La Juventus avrà un compito più facile incontrandosi col Brescia. Qualunque sia parità o declino degli strisciuni bianconeri, crediamo che i campioni d'Italia non dovrebbero lasciarsi sfuggire la vittoria. Juventus, Genova ed Internazionale, qualora vincessero tutte il loro incontro, potrebbero finalmente ritenersi sicuro finalista, ma non bisogna dimenticare che la sorpresa nel campionato sono all'ordine del giorno.

Nel girone B, le cose sono ancora meno chiare. L'Alessandria scende a Torino per incontrarsi con la squadrone granata. Crediamo inutile illustrare ancora l'importanza di questo incontro al riguardo della classifica. Una vittoria vorrebbe dire per i grigi l'entrata in finale. Basta questo a dire con quale ardore l'Alessandria giuocherà oggi sul la bella «pelouse» del Torino. Il Milan riceve in casa propria il Padova. Anche per i diavoli rossi una sconfitta vorrebbe dire l'esclusione dalla finalissima una vittoria toglierebbe tutte le apprensioni ai «supporters» milanesi. Il compito del bologna, che riceve in casa propria la Sampierdarenese, non è dei più difficili, quantunque presenti anch'esso qualche pericolo per gli ex campioni d'Italia. Battaglie grosse come si vede oggi per l'appassionante campionato di calcio.

Nel mondo sciistico

A Balme si corre la Coppa Norchiati che vedrà numerosi portanti, valligiani e gentlemen.

A Sauze d'Oulx si disputa la Coppa Fratelli per valligiani e gentlemen su un percorso di km. 20.

A Cesana il locale Ski Club chiuderà la stagione invernale col campionato cesanese valligiani.

Al Mardonecchia si svolge il campionato sociale dello Sci.

A Grissolo hanno luogo le gare dello Sci Club Monviso.

Jacovacci a Milano

A Milano interessante riunione pugilistica il clou della quale è rappresentato dall'incontro Jacovacci-Bicomhold. Bernasconi incontra il marsigliese Mario Bianchi e Jean Joup si batterà con Dubois e Nunez.

L'esattore di Bettola (Piacenza) in Tribunale

Piacenza, 12, notte.

Il processo per reato di concussione continuato nella Esattoria Comunale di Bettola iniziatosi ieri contro l'esattore Egeo Caizolari ed i suoi cinque impiegati, è continuato oggi con due udienze molto movimentate, durante le quali furono interrogati tutti i testimoni che erano più di 70. Poi, per un accordo fra le parti, il processo venne rinviato a venerdì della prossima settimana.

Per un errore di trasmissione telefonica, risultava ieri che l'esattore imputato appartenesse anche alla Esattoria di Bettola (Piacenza) alla cattedra di Piacenza, che invece non ha niente a che fare nè con l'esattoria di Bettola nè col processo.

La grandine nell'Astigiano

Asti, 12, notte.

Ieri sera sulla nostra regione si è addensato il primo temporale. Pure essendo assai immaturo esso si è presentato con accompagnamento di lampi e con qualche tuono. A qualche chilometro da Asti, in regione Vaccherano, sono anche caduti grossi ed abbondanti chicchi di grandine.

BORSE

Borse italiane

Torino, 12. — Ultima riunione di settimana senza notevoli spostamenti su quasi tutta la quota, ma con fondo ottimo e resistente. Stazionari gli Elettrici e leggermente migliori le Gas. In aumento le Fiat che mercoledì a 321 si portano a 323 per chiudere a tale prezzo con animati scambi. Ricercate le Mittal e le Montecatini. Dopo il (lieve vivo domanda di Consolidato e di Banca Italia a prezzi superiori alla chiusura. In leggero miglioramento i Cambi.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente.

Rendita 3,50 % (cons. 63,70-63,40, 63,50; media 63,625); 63,50; Consolidato 5 %, (cont. 80,05); 80,80-79,875, 80,25; Banca Italia 2251 n.; Banca Comm. 1940-1938, 1939; Cred. Ital. 835 n.; Banco Roma 115; Banco Naz. Cred. 540 n.; Consorzio Mob. 630-631, 631; Mediterranee 401-394, 395; Meridionali 650 n.; Rubattino 542; Cosulich 214 n.; Nav. A. I. 109; Lloyd Terra Trient 419 n.; Ital. Gas 309-305, 305,50; Stige 214-214,50, 215; Elettr. A. I. 173,50-172, 173; Sip 155,50-154, 154,75; Terni 439; Nebiolo 417 n.; Bauchiero 30 n.; Fiat 504-502, 503, id. nuove 403-400, 400; Amiata 339, 339,50 n.; Montecatini 298-296 297,50; Bonifiche 410-409, 409,50 n.; Viscosa 229-224, 224; Chatillon 137,50-135, 135,50; Schiapparelli 59; Pirtalcara 114 n.; Florio 159; Mira Lanza 98,50 n.; Cementi 490 n.; Distillerie 132-134,50, 133 n. — Cambi: Parigi 88,10 n.; Londra 109,39 n.; New York 22,00-22,485, 22,025 n.; Germania 5,385.

Sono l'elenco del numero dei titoli contrattati (e: Banco Comm. 1190; Banco Roma 20; Consorzio Mob. 995; Mediterranee 1370; Rubattino 50; Nav. A. I. 250; Ital. Gas 3400; Stige 700; Elettr. A. I. 175; Sip 1570; Terni 25; Fiat 9000; id. nuove 250; Amiata 100; Montecatini 2250; Bonifiche 500; Viscosa 3975; Chatillon 2970; Schiapparelli 100; Florio 50; Distillerie 600.

Milano, 12. — Chiusura di settimana con mercato manovrato e sostituti di ripresa generale. Veramente lenti i Consolidato le Fiat ed i Beni Stabili. Discreto mercato di premi, per i quali si sono fatti i seguenti prezzi aprile: Fiat 546-8, 529-22, 525-25; Chatillon 143-8, 147-9; Distillerie 143-8; Isotta Fraschini 206-8, Nazionalbanca 569-00 per maggio. Valori di Stato in prima linea col rialzo e lira fermissima.

Rendita 3,50 % fm. 63,60; Consolidato 5 % fm. 80,05; Banca Italia 2245; Banca Comm. 1940; Credito Ital. 831; Banco Roma 115; Banca Naz. Cred. 539; Credito Marittimo 529; Consorzio Sc. F. 635; Mediterranee 392; Meridionali 650; Rubattino 529; Libera Triestina 412; Cosulich 214; Co-Iezioni Veneto 190; Anaside 95; Ilva 207; Metallurgica Ital. 130; Elba 53,50; Montecatini 297,50; Broda 150; Fiat 502; Isotta 194; Off. Meccaniche 61; Regnane 52,50; Distillerie Ital. 132,50; Industrie zuccheri 526; Raffineria L. 418; Eridania 730; Gulinelli 163; Risorie Ital. 138; Fonsi Rustici 919; Beni Stabili Roma 645; Grandi Alberghi 421,50; Esperi Ital. Amer. 385; Pirelli 858; Cementi Spalato 300; Cotoo. Cantoni 3800; id. Turati 755; id. Veneziano 182; Cascami Seta 892; Tessuti De Angeli 783; Lanificio Targetti 815; id. Rossi 2050; Chatillon 1-2,50; Linif. e Canap. Nazion. 490; Manif. Cotoniere Meric. 46,50; id. Rosari Varzi 760; id. Tosi 294; Snia 933; Bornasconi 141; Adriatica Elettr. 210; Elettr. Brerciana 210,50; id. Negri 215; Edisco 586; Lig. Toscana Elettr. 279; Vicenza 905; Marconi 20; Terni 439; Esercizi Elettr. 103,75. — Cambi: Francia 93; Svizzera 432,10; Londra 108,99,25; New York 22,47,5; Berlino 5,31,50; Vienna 3,16,50; Bucarest 13,75; Belgio 310,50; Spagna 387,50; Praga 66,60; Budapest 3,00; Albania 635.

Genova, 12. — Esordio debole con notizia assicurata di affari. Dopo Borsa in forte ripresa il Consolidato e la Banca Italia con, ottimo assortimento trascinando tutta la quota che chiude in miglioria con buone richieste. Comit neglette. Terni migliori. Nel gruppo immobiliari in leggera miglioria le Beni Stabili e le Aedes. Montecatini ricercate da altre piazze a 298, 297. Il resto, Cambi e Consolidato invariati.

Rendita 3,50 % fm. 63,60; Consolidato 5 % fm. 80; cont. 79,85; Obbligazioni Veneziane 3,50 % di 1.o; Banca Italia 2245; Banca Comm. 1939, Credito Ital. 830; Banco Roma 115; Banca Naz. Cred. 540; Credito Marittimo 530; Consorzio Sc. F. 632; Beni Stabili 542; Aedes 9; Meridionali 650; Mediterranee 397; Rubattino 541; Lib. Triestina 412; Cosulich 215; Lloyd Sabaudo 275; Alta Italia 392; Eridania 730; Raffineria L. L. 417; Industrie zuccheri 522; Gulinelli 164; Distillerie Ital. 133,50; Ansaldo 90; Ilva 207; Ilva 64; Vetriere Voltri 220; Metalli 120; Miani 89; Dalmine 139; Montecatini 297,50; Amiata 339; Siderurgiche A. I. 646; Semoleria 745; Silos 582; Fiat 502; Liala 26; Spa 96; Terni 439; Negri 903; Sofi 276; Sip 155; Esercizi Elettr. 102,50; Sola 222; Generale Meridionali 65; Cem. Bpalato 207 — Cambi: Francia 93; Londra 108,30; Svizzera 431,75; New York 22,47,5; Spagna 387; Belgio 312.

Borse estere

Parigi, 12. — Titoli: Rendita franc. 3 % 53,50; Ricostituite franc. 3 % 65,50; 3,50 % 83,50; 5 % 97,90; 4 % 1917, 56,85; 4 % 1918, 56,75; Prestito franc. 5 % 1920, 91; 6 % 79,95; Banca Ital. 3,50 % 12,85; Banca Comm. Ital. 1401; Rete Vittoria 255.

Parigi, 13. — Cambi: Italia 113,85; Londra 124,04; New York 25,56; Spagna 448,37; Svizzera 491,50; Olanda 10,30,50; Finlandia 6,82,5; Praga 75,50; Romania 15,45; Germania 6,06.

Londra, 12. — Cambi: Italia 109; New York 4,85,38; Montreal 4,86,00; Amsterdam 12.12,37; Francia 124,06; Belgio 34,00 3/8; Germania 20,64,25; Svizzera 25,37,5; Spagna 98,15; Portogallo 953; Copenaghen 18,21,25; Stoccolma 18,15; Oslo 18,34; Helsingfors 1,75,50; Praga 126,37; Budapest 97,75; Belgrado 976; Sofia 678; Bucarest 800; Atene 377; Costantinopoli 965; Austria 28,50; Yugoslavia 43,50; Buenos Aires 47,50; Rio Janeiro 5 7/8; Alessandria 97,43; Hong Kong 94,25; Sciangai 70 1/32; Johnhona 94 3/8. Messico 20,50; Montevideo 50; Valparaiso 39,87; Buenos Aires su Londra 47 3/16.

Ginevra, 12. — Cambi: Italia 93.17,50; Francia 20,33,75; Inghilterra 25,27,5/8; New York 5,18,75; Belgio 74,87,50; Spagna 82,57,50; Olanda 207,87,50; Germania 123,90,25; Austria 13.18,75; Svezia 138,93,50; Norvegia 135,50; Danimarca 138,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,75; Serbia 9,12,50.

New York, 12. — Apertura cambi: Roma 4,40; Londra 4,85,40; Parigi 3,91,25; Bruxelles 13,91; Madrid 17,97; Berna 18,9½; Amsterdam 40,01,50; Stoccolma 26,75,50; Oslo 20,18; Copenaghen 26,04; Praga 3,16,25.

Berlino, 12. — Cambi: Italia 18,70; Francia 153,95; Svizzera 81,02; Vienna 5,93,3; Ungheria 73,62; Londra 20,40; Amsterdam 168,05; New York 4,21,5; Praga 12,44,6.

Per completo RINNOVAMENTO DI LOCALI

A fine mese la nostra Sede di Torino avrà un nuovo completo e spettacoloso assortimento di alta novità. E' urgente quindi esitare in questi pochi giorni tutto lo stock attualmente esistente e a tal uopo pubblichiamo un

SECONDO ELENCO
degli ARTICOLI RIBASSATI

Duchesse modisteria	L.	5.00
Charmeuse operata	L.	7.00
Charmeuse folgorant	L.	9.00
Chantung puro organzino Tela seta spigata Taffetas nero cm. 75	in blocco al metro L.	10.00
Chantung Bajadera Tela seta giapponese rigata Damasco specchio		
Tela seta puro organzino Crèpe speciale scozzese e rigato Folgorant	in blocco al metro L.	12.00
Gran Damasco	L.	13.00
Gran stampato Jong fantasia Cotelé ottoman stampato Marocain operato Gran Lamé Pekin Zurigo Marocain Imperiale	in blocco al metro L.	15.00
Crèpe Chine stampato Foulard stampato 100 cm. Crèpe marocain stampato	in blocco al metro L.	20.00
Satin stampato Marocain pesantissimo Gran Diagonal	in blocco al metro L.	25.00
Charmeuse operata Grand Ottoman Parigi	in blocco al metro L.	29.00
Georgette damascato alta novità	in blocco	
Marocain rigato	al metro L.	35.00
Marocain Faille	al metro L.	40.00
Marocain faille rigato	al metro L.	49.00

Su tutti gli scampoli

90 %

di ribasso - vendita riservata esclusivamente al pubblico, si prega non chiedere campioni per evitare spiacevoli rifiuti. I prezzi da noi praticati su tutto lo stock esistente di rimanenze sono tali da garantire la autenticità dei ribassi e la realtà assoluta della nostra liquidazione.

Approfittate di questa occasione!
Non attendete l'ultimo momento!

Comperate!

Società Anonima "ISIA"

Industria della Seta

ITALO-AMERICANA

Via Garibaldi, 12 - TORINO - Via Garibaldi, 12

Oggi grandiosa generale esposizione

Essere o non essere

Ora a Collegno c'è "Mario Bruneri„: che scrive come "Giulio Canella„ al Procuratore del Re per invocare fine sollecita all'angoscia di sua moglie e dei suoi cari...

La Vita che racconta

Dacchè gli uomini si avventurarono sui flutti, o partirono armati per ignote avventure, dacchè furono catastrofi e naufragi, guerre in terra e in mare, il ritorno dello scomparso appassionò i cuori, divise gli animi, intorbidò il giudizio, inimicò le genti, ispirò i poeti. Tema antico quanto il mondo, pieno di poesia: poesia del mistero, poesia della lunga attesa, poesia soprattutto del silenzio... Gran cosa preziosa il silenzio, o cara, a paragone della notizia di morte!... La guerra è finita, i guerrieri tornano a riprendere il lavoro dei tempi pacifici, le case sono in festa; solo la tua casa è silenziosa, sono ombra in lutto. Il marito, il padre, il capo della famiglia non è tornato, forse giace in fondo a un abisso o sotto una coltre di neve eterna; ma non è certo: nessuno è venuto a dire che l'ha visto morire, dunque può essere vivo, dunque tornerà... La moglie riprende le faccende abituali, col cuore sospeso, col pensiero fisso in un punto solo, con lo sguardo che si volge sospeso, ogni tanto, alla porta. Chissà... Può tornare domani, tra un mese, tra cinque, tra dieci anni!... Può darsi che stasera stessa, tornando da scuola, i bambini trovino uno sconosciuto pallido e cresciuto tra le braccia della madre e si fermino interdetti. « Non riconoscete papà?... », ella chiede con voce lacrimosa. E non dice che alla stessa, a tutta prima, non lo ha riconosciuto.

Il riconoscimento dello scomparso: tema in voga fin da Omero Penelope, dopo tutto quel po' po' di lavoro durato tanti anni a far la tela di giorno e a disfarla la notte, pensando sempre al suo amato consorte e tornando a bada quelle canaglie di Proci, il suo Ulisse non lo riconobbe che dopo parecchie ore della più stretta intimità. E' anche vero che egli tornava a lei dopo essere stato sbattuto da troppi venti, dopo aver udito il grido del Ciclope e il richiamo delle Sirene, col viso mangiato dal mare e dal sole, arso dai desideri di Calipso e bruciato dagli sguardi di Circe. Nella letteratura moderna, il colonnello Chabert di Balzac è stato meno fortunato di Ulisse, chè invece di una moglie tipo Penelope, fedele casta e saggia, ne aveva una poltra interessata e spietata, dal cuore più duro del macigno.

Non si può rileggere senza fremere la storia di quello sciagurato colonnello di Napoleone, creduto morto a Eylau, nella tremenda battaglia che tra turbini di vento e di neve lasciò monti di cadaveri e rami e francesi. Questo ferito vacillante e insanguinato, che si fa strada tra i morti, e dopo mali e pene innarrabili giunge — alcuni anni dopo — a Parigi, dove Napoleone non c'è più e nessuno può riconoscerlo: tranne la moglie, ch'egli aveva tratto da una casa di malaffare e fatta ricca e contessa; la moglie che gode lo sostanzio dello scomparso con un nuovo marito e con i figli e che finge di non riconoscerlo e lo inganna e lo fa rinchiudere in un ricovero di mendicità. Magistrale racconto, dove la perfidia e la generosità umana si avvicendano e contrastano secondo il gusto e la logica del grande artista.

Ma nel caso attuale — dell'uomo di Collegno — la novella è scritta dalla Vita. E' questa una scrittrice che non ha pregiudizi di sorta, nè estetismi: l'inverosimiglianza del soggetto non la turba, l'assurdità delle circostanze non la preoccupa, la brutalità dello scioglimento non l'arresta, nessun stridore disarmonico l'assorda. L'equilibrio?... Il gusto?... Non se ne occupa. Lascia che gli avvenimenti si svolgano senza logica; che i personaggi si muovano freneticamente, spinti da un destino capriccioso mescolante senza misura il grottesco e il tragico, che il dubbio mostri la sua faccia torbida inquietante e terribile come in una commedia pirandelliana, e che per ultima arrivi anche la verità, non pacificatrice, ma sconcertante e ironica, a scompigliare le file e a scontentare tutti.

C'era una donna felice nel mondo, in questi giorni, una donna salita a una di quelle vette di felicità che danno le vertigini e fanno mancare il respiro. Una donna che era come uno spettacolo di gioia per il mondo intero, come un esempio commovente di fortuna senza eguale; una moglie che ritrova il marito amato, una madre che riporta il padre ai figliuoli adorati, una famiglia dabbene che si ricompone, un focolare che si riaccende, qualcuno che fa dire a tutti: — Ebbene, se queste cose succedono nel mondo come in un romanzo a lieto fine, vuol dire che l'esistenza non è poi sempre quella sequela di guai, di contrarietà, di dolori e di sconfitte, quell'implacabile catena che si dice!

E questa donna aveva appena ripreso fiato in tanta letizia, accompagnandosi al proprio compagno ancor trasognato, sorreggendolo con trepida e amorosa cautela, ritrovando in lui a ogni passo, a ogni momento qualche traccia più viva del suo antico spirito, e i gesti di una volta e le parole consuete, tutto quel tesoro di abitudini, di usi, di intimità, di tenerezze, che forma la storia delle famiglie; appena si era riavuta da quel colpo di fortuna, piombato come una fiamma ristoratrice sulla sua casa, non per arderla, ma per risuscitarla, quand'ecco che il destino si rasserena un'altra volta. Gli antichi Dei, quando si mostravano, si diceva che calpestassero i mortali nella polvere... Il destino snidò un'altra donna dalla sua oscurità silenziosa, una triste donna piena di amaro esperienze, piegata da dure fatiche, oppressa da implacabili avversità, una moglie che non sperava, ma paventava il ritorno di un marito indegno: e la trasse alla luce, la guidò verso la donna felice, le mise di fronte. Le due donne si dovettero guardare come l'Illusione e la Realtà fatte persone. L'Illusione si attacca piangendo a quel fantasma di marito: egli è suo, è lui, è il suo compagno, alla quale ha riconosciuto, non vi possono essere dubbi, egli è il suo sventurato e caro marito, un uomo dabbene, un compagno premuroso, un cittadino degno, un ascoltato maestro. La Realtà scuote il capo. No, è soltanto un inganno terribile perfido disperante...

E l'uomo? L'uomo sta tra le due donne — una angosciata, l'altra supa — silenzioso come un enigma vivente.

C'è, in un romanzo nordico, una strana figura di mistificatore che si può avvicinare a lui, se l'uomo di Collegno sia davvero un mistificatore. La prigione — dov'è necessariamente finito, dopo essersi fatto passare per sognante, poi agronomo, poi attore, commesso di banca, medico per malattie femminili, predicatore laico, ingegnere, viaggiatore di commercio — egli spiega al sacerdote, che pietoso e inorridito lo visita spesso: « Io non ho potuto contentarmi di essere attaccato a un'esistenza sola e immutabile. Aspiravo a destini diversi, sono tutto. Non avete mai, signor pastore, rivestito d'una forma umana un vostro dolore o una vostra speranza? Se viaggiate, non vi capita di pensare: — il macchinista è qui, sono io...? In chiesa, col vescovo, non pensate: — il vescovo sono io...! Sul ciglio d'una fossa non avete mai provato questo brivido: — il morto che è là nella bara, sono io...? I miei delitti sono stati questi: di aver voluto essere tanti uomini diversi. Avevo in me voci che esigevano sempre nuove forme umane; era un desiderio di vita, il mio, un desiderio d'infinito.... ».

E' un modo abbastanza originale di considerare l'impostura. E immagino come questo mistificatore del giorno — che per riuscire veramente tale non può non possedere doti magnetiche di divinazione del pensiero e intuiti rari — deve essere entrato con disinvoltura e soddisfazione nel personaggio nuovo, che un bizzarro complesso di circostanze aveva messo alla sua portata, come un vestito abbandonato che egli poteva benissimo indossare. Oh squisita delizia di essere l'uomo dabbene, il professore venerato, il cittadino integro, l'amico di monsignori e di sacerdoti, il padre di figliuoli educati, il marito di una bella e saggia moglie!... Delizia di sentirsi contro di un mondo rispettabile, di una società timorata di Dio, di inginocchiarsi sul terrazzo a ringraziare il Cielo di tanta fortuna, di predicare con dolcezza e dignità l'amore divino, la religione della famiglia, il trionfo del bene!... E che sappiamo noi se in quel momento il suo cervello turbato, oblioso di un torbido passato, dimentico di un nome infamato, non abbia creduto veramente di vivere nel vero un attimo fuggente ma prezioso della vita di un uomo puro!

CARLOA PROSPERI.

Il « caos » giuridico

La clamorosa mistificazione messa in atto da Mario Bruneri se offre un interesse vivissimo per chi la osservi, dicevamo, dal lato cronistico ed umano, presenta un interesse ancor più avvincente e profondo per chi la consideri da un punto di vista strettamente giuridico.

Quali ne saranno gli sviluppi? Quali le complicazioni e le conseguenze che ora riserberà una stregua delle nostre leggi? Noto come pacifico il riconoscimento di Mario Bruneri nell'uomo di Collegno, sarà egli rinchiuso subito nelle carceri, posto che, come supponiamo, egli deve scontare alcuni anni di reclusione? E se il riconoscimento operato dall'autorità sarà impugnato od osteggiato da quell'altra famiglia che ritiene ancora di riconoscere nel Bruneri il suo congiunto dispersi nel combattimento di Monsuer, come ed in quale sede potrà essere chiarito il contrasto? E Bruneri, intanto, per la sua mistificazione, potrà essere perseguibile penalmente, oppure i conti che egli dovrà rendere alla Giustizia si limiteranno a quelli precedenti e similari in sospeso?

In carcere o al Manicomio?

A questi interrogativi si dovrebbe rispondere con molti « distinguo », come usava il medico medioevale quando gli si presentava una diagnosi difficile ed imbarazzante. Del resto una serie infinita di « distinguo » ha dovuto proporsi anche l'autorità, quando si è accinta a dipanare questo intricato mistero e non c'è da stupire quindi se il « caos » e la confusione che ha avvolto per qualche tempo la dolorosa vicenda non si riflettia anche, per certi riguardi, sul suo aspetto giuridico. Il caso nuovo e singolarissimo, come non ha riscontro nelle cronache, così ha riscontro in precise disposizioni del Codice; i magistrati che dovranno affrontare le diverse questioni che scaturiranno da questa vicenda, dovranno destreggiarsi tra norme generali e norme speciali, ricorrere all'applicazione di certe disposizioni con criteri di analogia, passare in un campo dal Codice civile al penale, e tenere sempre presente la legge ed il regolamento sui manicomi.

Manifestatosi il sospetto che nell'uomo di Collegno riconosciuto pel prof. Canella, si celasse il pregiudicato e truffatore Mario Bruneri è intervenuta l'autorità giudiziaria, vale a dire la Procura del Re sul la legge alla quale il compito di promuovere la esecuzione delle sentenze in materia penale. Contro il Bruneri pendono infatti tre distinti ordini di cattura, emanati in seguito alle condanne da lui riportate. L'intervento della Procura del Re in questa singolare vicenda trova quindi unicamente motivo nell'obbligo che ad essa incombe di curare l'esecuzione di quelle sentenze. E si è dato così inizio a quella lunga e meticolosa serie di accertamenti, che il Codice di procedura penale prescrive appunto in casi di ricognizione delle persone, e che dall'autorità giudiziaria — ad onta dei risultati già ottenuti dalla polizia — viene proseguita tuttora con alacrità e con tenacia, non disgiunte da tutte quelle cautele e quelle prudenze attraverso le quali — dicono i magistrati — solo si potrà ottenere la prova più tranquillante.

Raggiunti i risultati voluti — quelli che dovranno offrire allo stesso soggetto la prova più assoluta della sua identità e che sovrano convincerlo a desistere dal giuoco di simulazioni intrapreso — l'autorità giudiziaria provvederà a fare eseguire nei riguardi di Mario Bruneri la sentenza in sospeso. Egli, cioè, per ordine del P. M. verrà trasferito dal manicomio alle carceri. Questo trapasso, tuttavia, sarà subordinato ad altri accertamenti di diversa natura: il Bruneri dovrà essere sottoposto ad un esame per parte dei periti psichiatri, e se attraverso questi esami il suo stato psichico apparirà effettivamente alterato, la clausura che gli si potrà infliggere non sarà quella del carcerario, ma ancora quella del manicomio.

Questo circa il primo interrogativo, e cioè lo stato di fatto e di diritto del dampeur mistificatore. Ma a questo punto si prospetta un'ipotesi: la povera signora Canella, per la quale la certezza di avere riconosciuto nel ricoverato di Collegno il proprio marito non è mai venuta meno, neppure dopo le prove in contrario raggiunte dall'autorità di P. S., e che, angosciata e piangente, continua la « via crucis » per gli uffici giudiziari, sostenendo il suo convincimento, si rassegnerà infine al fatto compiuto, o non tradurrà il suo angoscioso tormento in un qualche atto legale che impugni il riconoscimento? Essa in questi giorni si è rivolta all'avv. Farinelli, del nostro Foro, per essere assistita in questa vicenda dolorosissima per il suo cuore di sposa e di madre.

Le possibili impugnazioni

L'ipotesi affacciata non è fuor di luogo; c'è invece molta incertezza sulle modalità con cui potrà verificarsi. Resta che l'intervento dell'autorità giudiziaria è stato determinato dalla necessità di dare esecuzione a delle sentenze penali. L'eccezione della signora Canella — che si potrà concretare in un'istanza al presidente del Tribunale, nella quale, dichiarando d'impugnare il riconoscimento del Bruneri, esporrà i motivi in sostegno della sua tesi — potrà essere proposta in via incidentale. Il Tribunale Penale deciderà sull'impugnativa in camera di Consiglio, dopo avere inteso il parere del P. M. e dopo aver udito la parte, che potrà farsi anche rappresentare da un difensore. L'impugnativa potrebbe avvenire anche in altra forma, per le vie civili, con il procedimento disposto dagli articoli 101, 103 del C. C., per la rettifica degli atti dello Stato civile. In questo caso, sulla domanda inoltrata al Tribunale ed intesa a far rettificare in quello del prof. Giulio Canella lo Stato civile che, attraverso la ricognizione avvenuta nelle forme di legge, l'assenta ha attribuito allo sconosciuto di Collegno, deciderebbero, sempre in camera di Consiglio, i giudici civili.

Ma questo procedimento, meno spiccio del primo, involgerebbe sempre la necessità di atti e di accertamenti che hanno stretta relazione colle forme dell'altra procedura, cui abbiamo accennato. Sull'una piuttosto che sull'altra, comunque, sino ad oggi la signora Canella ed il suo patrono non hanno preso alcuna decisione. E il caso, invero, richiede molta ponderazione.

E siamo alla terza questione che nell'imbroglio così sottilmente intessuto dal mistificatore si attacca con più attuale interesse, quella che i lettori si saranno posta con più viva curiosità di risolvere.

E' possibile di pena il Bruneri per questa sua diabolica simulazione? Egli ha tenuto in tutta la vicenda un contegno passivo: ha lasciato sempre che gli altri facessero. Consentendo che lo si riconoscesse egli si sarebbe quindi giovato dell'errore altrui. Sul registri del manicomio era iscritto d'altra parte senza generalità, come sconosciuto. Sembrerebbe quindi che da tutto questo esuli una qualunque responsabilità penale.

Nessuna responsabilità penale?

Ciononostante, a carico del Bruneri, resterebbe sempre il fatto di essersi lasciato scrivere come sconosciuto, ciò che potrebbe dar luogo anche ad una responsabilità penale, quella prevista dall'art. 279 del Codice Penale. Dice questo articolo: « Chiunque attesta falsamente al pubblico ufficiale, in un atto pubblico, l'identità o lo stato della propria o dell'altrui persona, o altri fatti dei quali l'atto era destinato a provare la verità, ove ne possa derivare pubblico o privato nocumento, è punito con la reclusione da 3 mesi ad un anno ». Bruneri, si può obbiettare, non ha attestato nulla: vero, ma egli ha lasciato, col suo contegno, che lo iscrivessero nei registri con nome ignoto, venendo così alla sopprimere la propria identità e concorrendo quindi, se non con una sua vera attestazione ma col proprio comportamento, ad una falsa iscrizione nei registri del Manicomio provinciale, le conseguenze della quale furono appunto l'equivoco Canella. Tutto questo, beninteso, qualora non risultasse che la stessa sua simulazione non sia la dimostrazione di un vero stato patetico alterato, chè, in questo caso, il Bruneri andrebbe esente da ogni responsabilità.

La sua simulazione — se non fosse intervenuta a troncarla l'autorità — avrebbe poi potuto portare ad un tentativo di truffa. Facendosi attribuire la personalità del prof. Giulio Canella e sostenendo questa parte, egli nei giorni prossimi, sarebbe dovuto definire la sua posizione rispetto allo Stato, il quale, come si sa, aveva liquidato alla signora Canella la pensione come vedova di guerra. Essendo ricomparso il prof. Canella, lo Stato avrebbe sospeso la corresponsione della pensione alla vedova ed avrebbe esaminato la posizione del redivivo, restituito ai suoi in uno stato penosissimo di infermità mentale contratta per ragioni del servizio militare. Appunto per questo ragione al prof. Canella sarebbe spettata la liquidazione di una pensione che, date le sue condizioni di minorato, sarebbe stata di primo grado. Il Bruneri-Canella, naturalmente, dopo tutte le pratiche e gli accertamenti necessari, si sarebbe visto quindi liquidata una pensione annuale assai elevata e la cui eccedenza sul vitalizio già corrisposto alla signora Canella, l'avrebbe fatto venire in possesso di qualche diecina di migliaia di lire.

Ma a tanto, come i lettori sanno, non si è arrivati, e le ipotesi delittuose che possono farsi sul caso del mistificatore restano soltanto quelle, incerte e nebulose ancora, che abbiamo accennato.

La suggestione

Ma, si obbietta, come mai la signora Canella, la moglie, dovrebbe insistere tanto se non fosse più che sicura? E' possibile che una moglie possa cadere in tanto madornale errore a proposito del marito? E l'autorità risponde: A parte il fatto che c'è, dall'altra parte, un'altra moglie che riconosce il marito e che quindi ristabilisce l'equilibrio, si deve tenere presente la suggestione, poichè questo è proprio il caso tipico. La signora Canella è religiosa, credente, ha sempre sperato; anzi creduto che, un giorno, il Signore le avrebbe fatto ritrovare il marito, dato come « disperso ». Un giorno riesce a sapere dello sconosciuto di Collegno, ed apre il cuore ad una più viva speranza. Scrive a lui. Ne riceve una risposta che l'impressiona. Viene un cognato a Torino, e ritorna affermando di aver riscontrata molta rassomiglianza fra lo sconosciuto e suo marito. Si ricorda del figlio, che dice è ripate che dopo dieci anni il papà sarà ritrovato. Parte anch'essa per Torino, con altra gente. La credente vede vicino il giorno che il Signore le farà la grazia. In una parola, la povera signora — certo il personaggio più nobile e compassionevole insieme di tutta la fantastica avventura — giunge a Collegno già tutta predisposta a ritrovare il marito... E questo fenomeno di suggestione l'autorità è molto disposta ad assegnarlo anche, in varia misura, alle persone che circondano la signora, tutta gente per bene ed in buona fede, si capisce, ma che è caduta vittima di se stessa.

Ma perchè — si domanda — l'autorità nega ogni peso a tutto quel complesso di circostanze che si riferiscono ai ricordi rinascenti del ricoverato, alla sua cultura? Qui, bisogna confermarlo, l'autorità è molto scettica. Bisogna scettica è il suo abito, direm'mo il suo mestiere, e nessuno certo glie ne farà una colpa. Guai se non osservasse con occhio freddo, quasi con cinismo, guai se non muovesse con piedi di piombo. I risultati pratici andrebbero al di là di gran lunga delle previsioni stesse di coloro che trovano eccessivo tale scetticismo. I ricordi del ricoverato. L'autorità ha in proposito questa convinzione. Coloro che si presentavano al ricoverato, cercando di svegliarne la memoria, gli rivolgevano molte domande. Ti ricordi di questo? di quest'altro? Erano intanto particolari, circostanze, che uscivano dalle loro labbra. Siccome il ricoverato ostentava una sordità forse maggiore della reale, niente di più facile che, fra i presenti, ci si scambiassero impressioni, dati, ricordi, allusioni, credendo di non essere uditi, mentre invece esso prendeva nota di tutto, e, a distanza di tempo, ripeteva poi, in occasione di altre domande. Così si spiega come egli abbia accennato ad Oslavia, al 153.o Fanteria, dopo averne precedentemente sentito parlare; come a Verona, abbia accennato ad una vecchia serva e ad un cane, di cui aveva afferrato qualche cosa nei discorsi degli altri, ecc. L'autorità ritiene poi, che a molte risposte del ricoverato si sia dato un valore eccessivo: come, ad esempio, quando, richiesto di dove veniva, al fronte, in trincea, il pericolo, rispondeva: dalla siringa. Il che sarebbe un semplice gioco ad indovinare. In altre parole, coloro che gli stavano dicendo sarebbero stati, senza volerlo, essi stessi a dargli l'imbeccata per i famosi ricordi risorgenti.

La cultura del grafomane

La cultura. Altro « bluff », dice l'autorità, ed aggiunge: Il Bruneri era intelligente, studiatissimo: ha letto e studiato molto, anche di cose religiose; qualche risposta a tono poteva darla. Ma si nega in lui la cultura superiore. Noi non ci siamo accontentati di piccoli cenni vaghi, di parole isolate, attribuendo loro un'importanza moltiplicata dal preconcetto che, usciti da una mente menomata, devono rappresentare il doppio, il triplo, il decuplo di quello che effettivamente, prese a sè, significano. Nel abbiamo affrontate ufficialmente, a tu per tu, il filosofo, il latinista, il musico. Invitato a suonare un pezzo al piano, il musico si è rifiutato dicendo di essere stanco; invitato a tradurre Virgilio, si è rifiutato con la stessa obbiezione, nè ha seguito coltivare « rosa rosae »: il filosofo religioso ha dimostrato di ignorare Rosmini, Benedetto Croce, ed altre cose elementarissime. Si dice che abbia scritto, improvvisando, un distico latino, ma tale distico non l'abbiamo visto.

Occorre qui — segue l'Autorità — pensare come viveva il ricoverato a Collegno. Poteva disporre della biblioteca e suo beneplacito, poteva abbondantemente copiare, di italiano e di qualche poco di latino, per compilare quanti diari si vogliono. Se si facesse un accurato spoglio in quella biblioteca, siamo convinti che si troverebbero sui libri quei periodi, quelle frasi del diario che suscitarono la ammirazione dei competenti in buona fede, per un effettivo valore di contenuto. A stringere, ad osservare obbiettivamente, la cultura di quest'uomo, quella sua, genuina, appare abbastanza comune.

Altra domanda dal non convinti: Come mai costui, un uomo mediocre, ha potuto simulare per tanti mesi ed ingannare la buona fede, la pratica e la scienza dei dottori? Risposta: Lo « sconosciuto » è stato accolto in Manicomio in condizioni favorevoli per fare ciò. Egli non vi è affatto entrato come sospetto di simulazione, nel qual caso sarebbe stato lecito d'uscire in modo e con un metodo speciale. E' entrato come un comune squilibrato, con tutti i segni del pazzo... verò. Per parecchio tempo egli non parlò, rifiutò di prendere cibo, e bisognò nutrirlo contro sua volontà. Forse in questa specie di suicidio era sincero. In seguito cambiò intenzione e preparò il suo piano. Il fatto di non parlare prima, e quello della perdita della memoria poi, riavvicinarono interno a lui le attenzioni dei medici. Egli li assecondò, perseverò con abilità ed astuzia nel suo sistema di celare le proprie personalità. Sistema che, con la facciata della smemoratezza, si presentava assai comodo, e fu pure assai fortunato in seguito, quando, a confronto coi « riconoscitori », si trattò di non compromettersi, di non sbilanciarsi, di tenere una posizione di attesa, di osservazione, e di comprare, di quando in quando, secondo necessità, quei piccoli movimenti che potevano essere interpretati con tanta fantasia...

Impressioni contro dati di fatto

Adunque, egli è entrato al Manicomio senza essere accompagnato da diffidenza alcuna; le sue pietose condizioni si sono accaparrate le simpatie dei dottori. Aggiungendo a ciò una scaltrezza non comune, una sottigliezza di mente che il Bruneri certamente aveva, si giunge benissimo a spiegare la lunga durata e il successo della simulazione, senza nulla togliere al merito dei medici.

C'è poi il grande punto delle cicatrici, che, secondo l'inchiesta, è tutto a favore della tesi Bruneri. Una cicatrice al calcagno del Canella non è riscontrata sul ricoverato. In questo, invece, si notano due cicatrici che il Bruneri aveva: quella ampia, prodotta da operazione alla pleura, al torace posteriore sinistro, e quella minuscola, sull'occhio destro, prodottasi da ragazzo, come testimonia la madre, un giorno che, correndo, aveva battuto la fronte contro il sostegno di un fanale, in piazza Castello. Possibile, si chiede, che il Canella proprio dovesse simularsi di pleura, dovesse essere operato, e proprio dal lato sinistro, e infine dovesse ferirsi alla fronte, alla stessa guisa del Bruneri?

Ma, ad ogni modo, bisogna ricordare che la descrizione della ferita sul Bruneri, operato militarizzato, fatta sui documenti ufficiali dell'ospedale militare coincide nell'insieme e con quella riscontrata sul ricoverato di Collegno; bisogna ricordare che una delle sorelle del Bruneri, la quale per lungo tempo curò e spalmò con una pomata la ferita del fratello, la riconobbe senza la minima esitazione per quella da lei vista tante volte.

L'autorità di Polizia non può, meno, insomma, di far rilevare che, prescindendo da quello che è osservazione, impressione, in

I fatti e i sentimenti

Rilievi

Adunque il ricoverato di Collegno attraverso le constatazioni dell'Autorità di polizia appare soltanto un volgare mistificatore. Non può più esservi dubbio in proposito. Il risultato dell'esame delle impronte digitali è inconfutabile. La scienza ha stabilito — e non c'è uomo di anche poca cultura che non lo sappia — che sul globo terraqueo non ci sono due individui che abbiano impronte digitali uguali. Ognuno può avere un sosia nello spazio considerevole del volto, non può affatto averlo nello spazio limitatissimo di un polpastrello.

Ed il responso venuto dalla Scuola superiore di Polizia di Roma, è stato esplicito. Sono state inviate colà le impronte prese ai Bruneri nel nostro carcere, quando egli vi scontò una piccola condanna nei primi mesi del 1920. Alla Scuola come dicemmo, c'erano già le impronte — naturalmente anonime — prese allo sconosciuto che il 10 marzo dell'anno scorso venne arrestato al Cimitero e mandato poi al Manicomio. Fatto il confronto fra le due serie di impronte (ogni serie comprende quelle dell'indice, del medio e dell'anulare) furono trovate perfettamente identiche. E perciò è stato proclamato senza assumissima probabilità di errore, che lo « sconosciuto » di Collegno altri non è che il Mario Bruneri.

Fu perciò una burla, quella che si scoprì in questi ultimi giorni; ma una burla che non fa ridere. C'è dentro troppo dramma e persino della tragedia, se si considera la posizione delle due famiglie: quella che credeva di aver ritrovato un « disperso » e quella che deve assistere ad un'altra colossale mistificazione di un suo congiunto. Ma — è inutile nasconderlo — molta gente avrebbe preferito il romanzo a lieto fine, quale si era a tutta prima verificato: cioè il marito ed il padre che torna ai suoi cari. E, nella delusione di questo loro sentimento di umanità, di carità, molte persone non vogliono essere convinte, vogliono attaccare delle riserve, dei dubbi. Ed ecco perchè si sentono, non di rado, domande di questo genere: E perchè questo? E come mai quest'altra? Come si spiega ciò?

Il dubbio certamente, è una cosa molto, troppo soggettiva. E qualcuno non si riuscirà a mantenere mai. Ma noi crediamo che molti dubbi, molte incertezze possano essere dissipate se, oltre a portare a cognizione del pubblico i dati raccolti dall'autorità, si facciano seguire dalle osservazioni, da tutto quel processo di ragionio di cui la stessa autorità serve di tali dati, nel mentre li porgono in chiare con la sua inchiesta; se, in una parola, si dà la loro ragione di essere agli elementi dell'inchiesta, con una specie di ragionamento esplicativo.

I duplici riconoscimenti

Prendiamo, ad esempio, i riconoscimenti. L'autorità conferisce un maggiore valore ai riconoscimenti che hanno dato il Bruneri sullo sconosciuto, che non quelli che videro in lui il Canella. Perchè? Per molti motivi, si risponde. Anzitutto il Canella non è stato più visto da dieci od undici anni, e ciò, nella memoria anche dei famigliari, ha la sua importanza; mentre il Bruneri fu visto in epoche assai posteriori. Uno dei riconoscitori del tipografo, il Tibaldi, lo vide circa un mese prima dell'arresto, ed il suo riconoscimento fu sicuro, decisivo.

Tutti, del resto, i riconoscimenti del Bruneri furono pieni, decisivi, pronti. Bastava ricordare la sorella che, alla vista di lui, sviene perchè di colpo riconosce nell'uomo il fratello, l'altra sorella che per lo stesso motivo è colta da un principio di delirio e deve cedersi, il fratello che sconfigura il supposto sconosciuto di svelarsi per quello che realmente è e parlando della vecchia madre riesce ad inumidirgli gli occhi.

Qui, l'autorità si è posta essa stessa un'obbiezione che abbiamo poi sentito ripetere dal pubblico: ma il ricoverato non ha pianto vere e grosse lacrime al riconoscimento con la signora Canella? E l'autorità risponde facendo osservare che nell'incontro con la signora egli era in obbligo, data la sua parte da sostenere, di commuoversi e di piangere, mentre, di fronte al fratello, aveva ogni interesse a dimostrarsi freddo ed impassibile. Perciò i lacrimoni qui valgono più delle lacrime là.

Inoltre — si fa osservare — i riconoscimenti del Bruneri sono tanto maggiormente solidi, in quanto si svolsero in condizioni di sfavore. I conoscenti ed i famigliari del Bruneri, infatti, lo riconobbero con tanta sicurezza, pur vedendo l'uomo con la barba, mentre in precedenza lo avevano visto sempre sbarbato. Circostanza, questa, che ha il suo valore. E, a proposito della barba, l'autorità si è soffermata sul fatto che il Tibaldi un mese circa prima dell'arresto, incontrando il Bruneri solo che cominciava a lasciarsi crescere la barba. Un mese dopo, quando lo « sconosciuto » del Cimitero veniva arrestato, egli aveva la barba piena, ma corta. Ed in ciò si trova una perfetta rispondenza di cose.

Uguale sicurezza di riconoscimento indubbiamente, non si è avuto dall'altra parte, per il prof. Canella. Come si ricorda, la stessa signora Canella, in un primo momento, rimase perplessa il fratello ebbe, ancora dopo parecchi giorni, qualche dubbio. Altri ancora trovarono discordanze nel colore dei capelli, nella fronte, che era alta nel prof. Canella, mentre è alquanto schiacciata nel Bruneri. In complesso, si può dire che i riconoscimenti del prof. Canella furono, più che immediati, piuttosto riflessi, nel senso che la convinzione trattasi del veronese venne dopo, grado grado, più che per il fisico, per certe altre peculiarità, quali il portamento, la statura, il resto. Fondatore, ecc.

I duplici riconoscimenti

Prendiamo, ad esempio, i riconoscimenti. L'autorità conferisce un maggiore valore ai riconoscimenti che hanno dato il Bruneri sullo sconosciuto, che non quelli che videro in lui il Canella. Perchè? Per molti motivi, si risponde. Anzitutto il Canella non è stato più visto da dieci od undici anni, e ciò, nella memoria anche dei famigliari, ha la sua importanza; mentre il Bruneri fu visto in epoche assai posteriori. Uno dei riconoscitori del tipografo, il Tibaldi, lo vide circa un mese prima dell'arresto, ed il suo riconoscimento fu sicuro, decisivo.

Tutti, del resto, i riconoscimenti del Bruneri furono pieni, decisivi, pronti. Bastava ricordare la sorella che, alla vista di lui, sviene perchè di colpo riconosce nell'uomo il fratello, l'altra sorella che per lo stesso motivo è colta da un principio di delirio e deve cedersi, il fratello che sconfigura il supposto sconosciuto di svelarsi per quello che realmente è e parlando della vecchia madre riesce ad inumidirgli gli occhi.

Qui, l'autorità si è posta essa stessa un'obbiezione che abbiamo poi sentito ripetere dal pubblico: ma il ricoverato non ha pianto vere e grosse lacrime al riconoscimento con la signora Canella? E l'autorità risponde facendo osservare che nell'incontro con la signora egli era in obbligo, data la sua parte da sostenere, di commuoversi e di piangere, mentre, di fronte al fratello, aveva ogni interesse a dimostrarsi freddo ed impassibile. Perciò i lacrimoni qui valgono più delle lacrime là.

Inoltre — si fa osservare — i riconoscimenti del Bruneri sono tanto maggiormente solidi, in quanto si svolsero in condizioni di sfavore. I conoscenti ed i famigliari del Bruneri, infatti, lo riconobbero con tanta sicurezza, pur vedendo l'uomo con la barba, mentre in precedenza lo avevano visto sempre sbarbato. Circostanza, questa, che ha il suo valore. E, a proposito della barba, l'autorità si è soffermata sul fatto che il Tibaldi un mese circa prima dell'arresto, incontrando il Bruneri solo che cominciava a lasciarsi crescere la barba. Un mese dopo, quando lo « sconosciuto » del Cimitero veniva arrestato, egli aveva la barba piena, ma corta. Ed in ciò si trova una perfetta rispondenza di cose.

Uguale sicurezza di riconoscimento indubbiamente, non si è avuto dall'altra parte, per il prof. Canella. Come si ricorda, la stessa signora Canella, in un primo momento, rimase perplessa il fratello ebbe, ancora dopo parecchi giorni, qualche dubbio. Altri ancora trovarono discordanze nel colore dei capelli, nella fronte, che era alta nel prof. Canella, mentre è alquanto schiacciata nel Bruneri. In complesso, si può dire che i riconoscimenti del prof. Canella furono, più che immediati, piuttosto riflessi, nel senso che la convinzione trattasi del veronese venne dopo, grado grado, più che per il fisico, per certe altre peculiarità, quali il portamento, la statura, il resto. Fondatore, ecc.

CRONACA CITTADINA

...nazione, frutto e risultato di ricordi — cioè tutto ciò che si potrebbe dire personale e soggettivo — tutto quanto è per contro oggettivo, cioè le prove dei fatti, gli accertamenti scientifici, ecc., sono totalmente per la tesi Bruneri. Si può rimanere scossi di fronte ad una lettera che, per essere scritta da un operaio autodidatta, appare assai al disopra del comune, ma come si può rifiutare una prova alternativa delle impronte digitali? Nulla toglierà mai che la prima sia una valutazione, un giudizio soggettivo, e l'altro un dato di fatto.

Altro dato di fatto inoppugnabile, oltre a quello delle impronte, è quello, di cui si è parlato, della diversità dell'orecchio; diversità che è stata saltata all'occhio dell'inquirente paragonando due fotografie del professore Canella... autentico e del ricoverato di Collegno. I lobi delle orecchie sono grandemente diversi, così il lembo esterno del padiglione. E l'orecchio, si fa notare, è una parte del corpo umano che non cambia mai, col passare di tanti anni si vogliano.

Concludendo, dunque, l'autorità di Polizia a termine della sua inchiesta così ristabilisce il filo degli avvenimenti, nella certezza, beninteso, che il ricoverato altro non sia che il Bruneri, cioè un simulatore.

Ricostruendo...

Il Bruneri si era ridotto assai male, sia finanziariamente, sia anche come stato di salute. Un giorno, il 10 marzo 1926, ridotto agli estremi, si riduce persino a rubare. Si può anche ammettere che, prima, non avesse mai rubato. Truffatore sì, ma non ladro. Già precedentemente aveva tentato di uccidersi perchè a corto di quattrini, ma al furto non si era deciso quel giorno, tuttavia, egli cedette al demone tentatore dell'istinto della conservazione. Bisogna ricordare che, arrestato, non gli venne trovato indosso un soldo, nel senso letterale. Egli adunque tenta il furto al Cimitero, è sorpreso, è fermato. Prima parla in piemontese, poi, quando sente che è perduto, che non può sfuggire all'arresto, pensa a nascondere l'essere suo, e non dà le generalità, non parla quasi più; le poche parole che dice le pronuncia in italiano. In questo nascondersi c'è certamente la preoccupazione dei diversi mandati di cattura, del carcere da scontare; ma c'è forse anche un senso di umiliazione, di vergogna, per essere stato sorpreso a compiere un furto dei più brutti, dei più umilianti, dato il luogo in cui veniva compiuto. Ed i replicati tentativi di suicidio, al Cimitero ed in Questura, starebbero a provare questa circostanza, oltre all'altra di vedersi ormai ridotto ad un cencio d'uomo fisicamente e moralmente parlando, caduto tanto in basso, con da non poterci più rialzare.

Uguali sentimenti lo accompagnano al Manicomio. Sgomento del carcere, umiliazione, forse anche rimorso, che si compendiano ancora nella volontà di celare assolutamente le proprie generalità, nella volontà della fine, del suicidio. Ed eccolo, perciò, per molti giorni rifiutare il cibo. Ma poi, col sopraggiungere delle risapute forze fisiche, rinuncia all'idea del suicidio, ma non a quella di nascondere l'essere suo. Ecco perciò, elaborato tutto un piano, abbozzare la faccenda della perdita della memoria, nella quale insistette finendo per suggestionarsi anch'egli in essa, come forse furono, più tardi, frutto di suggestione le famose lagrime versate nel suo incontro con la signora Canella.

Egli cambia completamente personalità. Con uno sforzo di volontà (aveva già dimostrato un giovanile di esserne capace) e facilitato dalle speciali condizioni di isolamento, egli diventa l'uomo esemplare che non fuma, che non beve, che legge, studia, scrive. Cambiamento che — chi lo sa? — potrebbe anche, in parte, essere stato frutto di un sincero veleidario di miglioramento in tutta la sua vita, di miglioramento. E le sue composizioni religiose sembrano un ritorno alle sue giovanili aspirazioni a farsi frate.

Un giorno egli accede all'idea di far inserire in un giornale illustrato la sua fotografia; il suo caso di amnesia si divulga. Riceve molte lettere da famiglie che lamentano uno scomparso. Le scarta tutte, meno una, quella della famiglia Canella. Vengono a visitarlo, ad osservarlo per il riconoscimento. Si avvede che effettivamente egli assomiglia al prof. Canella. E preso egli stesso nel gioco, nel trucco, deve assecondarlo, continuarlo... E' l'avventura clamorosa che nasce, è il capolavoro di simulazione che si compie...

Egli, fra tante lettere, ha scelto quella della famiglia Canella. Che abbia, in guerra, conosciuto l'ufficiale Canella? Certo, qui si va un poco nel difficile, nel romanzesco. Ma niente vi è d'impossibile, in fatto di combinazioni. Del resto, non appare già romanzesco — sciaguratamente, tragicamente romanzesco — la realtà già emersa e che la rassomiglianza dei due uomini, i due figli a nome Giuseppino, certe altre identità fisiche?

E poi, osserva sempre l'autorità di polizia, non è più romanzesco ammettere la disperata peregrinazione del prof. Canella, senza che nessuno si accorga di lui? Un uomo che ha perduto la memoria, che non sa più chi esso sia, ed è in pari tempo cosciente di questa terribile sventura, è portato, d'istinto, a rivolgersi ad ogni passante, a chiedergli, a implorarlo di dirgli, se mai lo sapesse, chi egli è. Nulla di ciò è risultato in tanti anni, in diverse Nazioni, attraverso frontiere. Dunque?

La signora Canella: «Ferma come torre...»

L'impressione degli amici veronesi

Verona, 12, notte.

Fra gli amici ed i conoscenti del prof. Canella le notizie giunte da Torino hanno portato un senso di vero sbalordimento ed anche di dolore. Essi non sanno rendersi ragione d'essere stati tratti in così fatale equivoco, se equivoco sussiste. Perchè anche oggi, pur dopo le prove decisive, essi sostengono di aver riconosciuto nell'uomo di Collegno lo scomparso Canella. Ed in questo asserto sono irremovibili, data la fisionomia, la coltura, il modo di gesticolare, i sentimenti religiosi che hanno ravvisato nell'uomo di Collegno.

Il prof. Gastaldelli, che fu amico intimo del Canella e si recò a Collegno per il riconoscimento, anche oggi si mantiene fermo nel suo convincimento che si tratti effettivamente dello scomparso. Rilevò che tutti i particolari fisici e morali a lui noti corrispondono perfettamente. Al prof. Gastaldelli è pervenuta stamane una cartolina della signora Giulia Canella, colla seguente scritta: « Ferma come torre che non crolla ».

Anche Manzini, ritornato oggi da Torino, non può che riconfermare che si tratta del prof. Canella.

Una lettera del tenente Parisi

Il tenente Parisi, che è uno fra i testimoni che si trattì veramente del prof. Canella, ha diretto questa lettera ad un giornale torinese il quale aveva affermato che l'ufficiale non l'aveva riconosciuto:

« Leggo oggi sul suo pregiato giornale, che, nel colloquio da Lei chiestomi, io avrei detto circa il riconoscimento Canella quel tre «no». Mi dispiace che nessuno fosse presente; ma ad ogni modo con quella sincerità di coscienza che deve distinguere l'uomo onesto. La prego rettificare quei tre no espressi ch'Ella mi attribuisce con la seguente affermazione: Ricordo bene di averle detto che io, appena entrato nella sala del Nosocomio di Collegno, dinanzi allo «sconosciuto» non riconobbi nella sua faccia il prof. Canella, ma mi era apparso anzi un forestiero veduto sul treno del Brennero. Poco dopo e cioè quando vidi i suoi movimenti il portamento e sentii le sue allusioni su Verona e Padova, ritenni fosse il Canella. Dopo il riconoscimento avvenuto domenica nel pomeriggio non ebbi dubbio alcuno. Anzi al racconto della scena che lo Le esposi nitidamente Ella mi disse queste parole: « Ora che Lei mi ha detto questo ne sono rassicurato poichè se, gli ottici, non possiamo ammettere atti di suggestione ecc. ». Ad ogni modo a confermare quella mia asserzione, Le dichiaro senz'altro riconoscere ancora oggi e più di ieri nello sconosciuto di Collegno il prof. Giulio Canella ».

Partite simultanee di scacchi

Il celebre maestro peruviano Eduardo Canal, reduce dal torneo internazionale di Merano e da un fortunato giro presso i principali circoli scacchistici di Ungheria, terrà questa sera domenica alle ore 21, nella sede della Società scacchistica in piazza Castello, n. 28, una serata di partite simultanee a scacchi contro i più forti giocatori della nostra città. L'ingresso è gratuito.

Al Liceo.

Oggi, alle 15,30, concerto del pianista Guido Agosti sotto gli auspici della Pro Coltura Femminile. Il programma comprende musiche di Bach, Corelli, Rameau, Chopin, Beethoven, Liszt.

Cronaca senz... fili

Guardarsi dalle contraffazioni...

Platone nel *Protagora*, Cicerone nel *De Oratore*, Senofonte nel *Detti Memorabili*, Pausania, Plutarco ed altri illustri antichi che sono la disperazione degli studenti di ginnasio e di liceo, narrano che i sette sapienti un giorno riuniti a Delfo avrebbero scritto a lettere d'oro sul tempio d'Apollo il monito: « Conosci te stesso », che poi, ripetuto da altri illustri scrittori, fu tramandato giù, giù, lungo la china dei secoli, come sentenza di senso dal cielo.

Riunirsi in sette savi per tramandare una sentenza simile vuol dire che in quegli anni lontani anche la gente savia aveva del senso da perdere. Invitare l'uomo a conoscere se stesso è niente. Bisogna trovare il modo di conoscere... gli altri. Senz'ombra di superbia, l'uomo esamina il stesso a sufficienza. Ma purtroppo non conosce abbastanza il suo simile. Se lo conoscesse, si abbottonerebbe la giacca e metterebbe mano alla rivoltella.

Se Platone e compagni ridiscendessero dall'Olimpo e mi invitassero ad uno studio profondo di me stesso, risponderei: — Cari miei, mi conosco abbastanza, con tutti i miei difetti e con qualche buona qualità. Se qualche volta sembra che non mi conosca sufficientemente, è per tenere alto il prestigio mio e della mia razza. Conosco i miei difetti e non voglio raccontarli agli altri. Conosco, caro Platone, la mia pochezza ma non voglio confessarla perchè sono pudico. Conosco le mie qualità ma non voglio che le sappia l'agente delle tasse, altrimenti mi aumenta l'imposta di ricchezza mobile. Fa piuttosto il piacere di insegnarmi a conoscere il mio simile. Questo è necessario. E anche la mia simile, per quanto ormai sia tardi. Suggerirei d'urgenza il metodo di distinguere di colpo, ad esempio, un professore di filosofia da un tipografo, un brav'uomo da un gagliotto, un credente da un profanatore di tombe. Non ti domando di più, Platone mio. E se non sai suggerirmi null'altro, torna al tuo paese, va a farti benedire da Giove.

Verona aveva un filosofo e Torino aveva un birbante. Il birbante è diventato un filosofo, il piemontese è un veneto, o viceversa, trovo una moglie eppoi ne trova una seconda. La moglie di Verona giura che è suo marito e le vuole naturalmente per tutta la vita; la moglie di Torino giura che è suo e se ne disinteressa. La prima vede nel ricomparso l'uomo mite, gentile, amoroso marito e padre; la seconda vede il gagliotto che l'ha abbandonata, che è stato con delle amanti che è passato di mariuoleria in mariuoleria.

— E' lui, il prof. Canella! — dicono quelli di Verona. — Venga con noi sulle rive del Garda a riposare, a guarire.

— E' lui, Mario Bruneri, pregiudicato! — affermano i suoi congiunti e la polizia. — Vada pure in prigione.

Interviene il prof. Rivano, direttore del Manicomio di Collegno, il quale mette a posto tutti e dichiara:

— O Canella o Bruneri, si tratta di un alienato. E lo me lo tengo.

La scienza, quando ha fra le mani un soggetto, non lo molla tanto facilmente. Se non è matto... penserà a diventarlo! Intanto il ricoverato di Collegno resta più che mai tale, anzi passa in carriera a pagamento a spese della famiglia Canella. Mario Bruneri, insomma, se è lui, sta perfezionando il suo resto di truffa. Ma se non è lui? Il problema oggi è ben lungi dalla soluzione. Prima se ne occuperanno le autorità mediche. In undici mesi di studio non sono venute a capo di nulla. Occorrerà che un giornalista colle sue pubblicazioni cooperasse a dare un nome al povero ricoverato. Allora è saltato fuori un altro giornale che gliel'ha tolto e gli ha dato quello d'un pregiudicato volgare. Poi è intervenuta autorevolmente la polizia che, come si sa, scopre i delitti e i delinquenti. La polizia si serve in questi tempi dell'antropometria che è una scienza nuovissima. L'uomo di fronte all'antropometria è fritto, è scoperto, è riconosciuto. Ci sono le impronte digitali, c'è la cutigrafia, ci sono le cicatrici, c'è la misurazione. Questo torinese che non ha mai pronunciato una parola in dialetto (salvo sovrumana) per non scoprirsi, sempre per questo scopo ha capito che, prima precauzione da prendere, era quella di perdere la memoria entrando nel domicilio di Collegno. Sapeva il latino e forse non ignorava il detto di Quintiliano: *Mendaces memoriosi esse oportere*, al bugiardo occorre di avere una buona memoria. Da uomo scaltro, si è premunito dando un frego alla memoria. Così è rimasto esentato dall'obbligo di dare notizie del suo passato o di darle con una qualche esattezza. Ma nel manicomio ha scritto come Sant'Agostino, molto abbondantemente e non ha potuto evitare che lo stile e l'uomo, che la calligrafia rivelino l'individuo. Questa della calligrafia è, tutti sappiamo, una trovata delle più sicure. La calligrafia fa vivere nelle sale dei tribunali molti egregi partiti calligrafi. Napoleone, Bismarck che fossero tali lo si rileva dalla loro firma. L'ha scritto anche Lombroso.

Canella, cioè Bruneri, scrive, scrive imprudente, incauto. Viene il giorno in cui con tutta questa sua scrivere si prepara una posizione (come tutti coloro che scrivono), una brutta posizione, cioè si apre la via del carcere. E' possibile una svista simile in un uomo come Bruneri? E' possibilissimo — rispondono gli altri — perchè Bruneri è Canella.

In tutti i ritrovi, nei teatri, sulla via non si parla che di Bruneri, anzi di Canella. In tram il fattorino di solito ha l'aria di chiedere: Semplice o corrispondenza? Adesso pare che chieda: Canella o Bruneri?

— Semplice — risponde il passeggero. E il tranviere svogliato mette le dita alla bocca per umettare il biglietto e lo porge distratto al passeggero... colle impronte digitali.

La gente osserva: — Che interesse avrebbero i congiunti del Canella « tutti quegli autorevoli veronesi, a cominciare dal vescovo, a prendersi... il tipografo Bruneri? Uomini simili: è meglio perderli.

Le ragazze, uscendo dall'ufficio o dal laboratorio discutono anch'esse l'argomento ed esclamano: — Ah, come è difficile conoscere gli uomini!

Ben detto. Una volta era difficile conoscere le donne.

Le signore, le maritate, portano nelle discussioni l'esperienza. Si odono di questa affermazioni a bruciapelo:

— Io mio marito lo riconoscerei purtroppo fra mille!

Oppure; — Ed io se scomparisse non lo riconoscerei mai più.

Nelle redazioni la tragedia è in piena azione. Ogni cronista che arriva deve portare l'ultima definitiva rivelazione. Il tapino che non sa decidersi è caricato di rimproveri mortali. I colleghi del *Momento* sono da quarantotto ore in *trance*. I giornali di fuori mandano degli inviati a Collegno. Speriamo che tutti ritornino in sede.

Questa notte si era sparsa la voce che il tipografo Mario Bruneri fosse stato inequivocabilmente identificato nel professore Giulio Canella. Il cronista che arrivò dalla Questura in quell'ora fu circondato, assalito, soffocato di domande:

— Dunque è?...

— Bru...

— Disgraziato, parla o sei licenziato.

— Brunella...

— Sei proprio sicuro? E le impronte digitali?

— Lo sono. Kuli è Caneri...

L'ultima parola è per ora quella della polizia. Verona ha perso un brav'uomo e Torino ha acquistato un furfante. Se Verona piange, Torino non ride.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica, sono: Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Ravazza, via Belfiore, 21. — Taricco, piazza S. Carlo. — Bonaccio, via Lagrange, 27. — Nicolò, piazza Savoia. — Brignolo, corso Reg. Margherita, 142. — Gruner, via S. Tommaso, 52. — Prato via Arcoveto, 26. — Cooperativa 2, via Nizza, 62. — Tutti Fre, via Nizza, 413. — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina, 40. — Isargia-Gallo, via Nizza, 18. — Santa Elia, via Ormea, 27. — Nocri, via Po, 20. — Dellacasa-Piccolo, via Roma, 8. — Burzio, piazza Gran Madre, 1. — Cooperativa 1, piazza Paleocapa. — Leva, corso Duca di Genova, 12. — S. Anna, corso Re Umberto 58. — Tarvello, corso Palermo, 96. — Porgo Rosati, via Reggio, 1. — Navarra, via Gonfredo Mamoli, 15. — Galdelli, via Santa Giulia, 25. — Ivaldi, corso Francia, 265. — Madonna Campagna, strada Lanzo, 202. — Rasetti via Montegrappa, 33. — Abbadia Ilara strada Abbadia, 220. — Cavaretto, Barra Parrocchia. — Falcone Pilade, corso

Un discorso del colonnello Di Robilant

ad una cerimonia fascista a Pinerolo

Il segretario federale fascista colonnello Di Robilant, si è recato ieri a Pinerolo, per presenziare all'insediamento del nuovo segretario politico del Fascio, comm. Giuseppe Belmondo. La cerimonia si è svolta nel salone del Comune alla presenza delle maggiori autorità cittadine. Il colonnello Di Robilant era accompagnato dai membri federali senatore marchese Carlo Scarampi del Cairo e cav. uff. Cesare Valentino. Erano presenti tutti i segretari politici del Circondario, il commissario prefettizio comm. Argenta, il pretore, l'ing. Bertoldo ed altri. Rispondendo a un breve saluto del commissario prefettizio il segretario federale della Provincia ha pronunziato un breve discorso, nel quale ha detto fra l'altro:

« Le funzioni del Partito, così chiaramente segnate da S. E. Turati nei suoi discorsi di Milano, di Roma, di Napoli non ammettono più alcuna possibilità da parte vostra di indugiare in vane e condannevoli discussioni su uomini e su cose. Oggi chi non è conscio degli imprescindibili doveri che gli vengono dall'onore di essere inscritto al Partito con il solitario colpevole, ma è un traditore. Le parole storiche del segretario generale nel discorso di Milano « *tutto il potere al fascismo* » fanno cadere su tutti noi, capi e gregari, un ben grave peso di responsabilità. Occorre dunque che ciascuno di noi, e nella vita pubblica e in quella privata, abbia sempre presente che fascismo non vuol dire soltanto una comoda tessera, ma significa soprattutto una missione, quasi un ordine religioso, come ha proclamato il Duce. Agli uomini del passato che si scandalizzano, nella loro cristallizzata mentalità liberale democratica, per l'affermazione recisa della nostra volontà di avere tutto il potere, rispondiamo con le parole di Augusto Turati: quattro anni di guerra, quattro anni di rivoluzione hanno forgiato magnifiche tempre di uomini, anche giovanissimi, pronti e preparatissimi a reggere quelle cariche pubbliche, alle quali nei tempi passati le gente arrivava stanca ed invecchiata, dopo lunghi, interminabili tirocinii fra la polvere degli uffici o le schermaglie di un Parlamento che non rappresentava la volontà del popolo.

« Ai segretari politici qui riuniti te rammento che essi non sono più l'espressione di una ventista favorevole in un'assemblea tumultuosa, ma rappresentano la volontà delle superiori Gerarchie del Partito, delle quali essi sono stati prescelti ed insediati. Il loro compito è perciò assai più grave; ed ancora essi hanno il preciso dovere di corrispondere degnamente alla fiducia che i capi più alti hanno riposto in loro. A voi, ora, l'obbligo di rivaleggiare i vostri gregari, di rivedere le tessere con animo sereno, con l'assenza assoluta di qualsiasi astio personale, seguendo soltanto ciò che s'impone alla vostra fede fascista; così la necessità di epurare il Partito dagli uomini che non hanno compreso le idealità, che non sanno scorgerne le mete, e che si limitano solo all'ignobile e superbissimo fatto personale. Giustizia e severità imparziale, dunque, nella scelta dei vostri Direttori e dei vostri gregari.

« Il compito nostro è sopratutto questo, adesso: si preparare l'ascesa delle nuove generazioni, di forgiare le anime ed i cuori di questa nostra magnifica gioventù che il Duce da Roma chiama sotto i nostri gagliardetti ».

Il colonnello Di Robilant, che è stato calorosamente applaudito, ha pronunziato quindi la formula del giuramento, la quale è stata ripetuta dall'assemblea. I fascisti, inquadrati militarmente, hanno salutato i capi con fragorosi « alalà ».

Le conferenze

L'industria meccanica del vetro

Alla Società degli Ingegneri, l'altra sera, l'ing. Giuseppe Debenedetti ha dato lettura di una lunga relazione sugli stabilimenti di Mestre della Società Italiana vetri cristalli, e della Società italiana coke, illustrata con proiezioni e con una breve cinematografia. L'industria meccanica del vetro, con speciale riguardo alla fabbricazione del tubo Libbey-Owens, brevetto americano, fu importata in Europa dagli industriali vetrai belgi, i quali hanno costruito grandiosi impianti a Moll. Per iniziativa del sen. Agnelli fu acquistata dalla Società italiana vetri e cristalli, appositamente costituita, la licenza di fabbricazione di tali brevetti per l'Italia. La Società belga, valendosi dell'esperienza delle numerose installazioni già marciantì in tutta Europa, ha assistito la Società italiana inviando piani e disegni, e l'ing. Debenedetti, l'altra sera, terminò il suo discorso dichiarandosi fiero che gli ingegneri italiani abbiano saputo dimostrare, colla costruzione degli impianti attuali esistenti a Mestre, le loro attitudini e le loro qualità di progettisti e di organizzatori.

Seguendo la cronaca

L'annuale liquidazione di GARDA e BOUNOUS

19 Portici Piazza Castello

(*Casa fondata nel 1808*)

ha luogo in questi giorni con grande successo. Ricchissimo assortimento di

BIANCHERIA { per uomo / per signora / per casa

Maglierie per signora e per uomo
Vestaglie;
Golfs;
Spencers;
Calze;
Fazzoletti;
Servizi da tavola;
Lenzuola semplici e ricamate.

Commissione accessoriale
Per corredi da sposa.

LA GRANDE LIQUIDAZIONE DI TAPPETI PERSIANI

alla « Sala d'Arte » di G. Guglielmi (Piazza Castello, 25) ottiene pieno successo. Questa **Casa di ribasso** è stata incaricata dall'*Entrepôt Général des Tapis d'Orient* di liquidare un vero stock di preziosi tappeti persiani, a prezzi fissi ridottissimi.

Tra i vari lotti: Lotto A: 37 pezzi a lire 800 il pezzo; Lotto B: 49 pezzi a lire 590 il pezzo; Lotto C: 26 pezzi a lire 750 il pezzo, ecc., ecc., tutti potranno scegliere *anche un solo tappeto*, si tratta di un'occasione senza precedenti e gli amatori di tappeti persiani finissimi debbono approfittarne.

S'inviano tappeti a domicilio per la scelta.

LA PREMIATA FABBRICA MOBILI

R. ALBERGO DI VIRTU', via S. Secondo, 25

ha sempre aperti i suoi magazzini per la vendita di mobili in stile e comuni, confezionati con legnami di massima stagionatura. Prezzi di assoluta concorrenza. Assortimento di sedie curvate tipo Vienna.

EUCHESSINA

la dolce celebrata pastiglia purgativa

Riduce magistralmente le funzioni intestinali. La *dilicheza* più ostinata non resiste alla sua dolce costante azione fabrificante. Basta una scatola da 3 lire (Cura 30 giorni) per risanire i benefici effetti dell'azione rinfrescante depurativa della dolce **Euchessina.**

GERMENA? Pellicceria Pellicceria? GERMENA

Via Garibaldi, 10 Piano 1.o - Tel. 41-171

Confezioni accurate - Assortimento rehards, pekans Trasformazioni convenienti.

DALLA FABBRICA ALLA CASA

Stoviglie di alluminio puro, a veri prezzi di fabbrica, sono in vendita nei magazzini della Fabbrica « I.I.A. » in Piazza Palazzo di Città n. 6, e Via Giacosa n. 20.

DOMANI, 14 CORR., ALLE ORE 21

la Berlitz School (42, via Roma - Tel. 51-308) inizierà un corso di lingua inglese per principianti.

Pensiamo alla salute

Il professor Annibale Layolo scrive:

« La favolosa dimostrazione di domenica scorsa in piazza Carlo Alberto, dove scorie di persone di ogni ceto e di ogni età, le famiglie intere, uomini e donne, giovani e vecchi, dalle 10 del mattino fin oltre la mezzanotte, si pigiarono e si urtarono facendo coda per degustare l'Evoè, mi suggerisce questa domanda: — Perchè il fabbricante non apre un locale di esclusiva degustazione del suo prodigioso elisir a base di erbe?

L'idea di fabbricare un prodotto benefico alla salute, da preferirsi al vermouth e al marsala, è stata senza dubbio una buona idea, un'idea che non esito a definire umanitaria.

Ma perchè questa idea ottenga rapidamente tutto il meritato trionfo, bisogna che la forma di divulgazione sia più diretta, più pronta. Il successo clamoroso di Piazza Carlo Alberto è molto istruttivo in proposito.

Perchè il fabbricante dell'Evoè, che lancia il suo straordinario prodotto con tanto entusiasmo, non si assoggetterebbe al nuovo piccolo sacrificio dell'apertura di un locale dove l'Evoè venga da lui dato in degustazione con un minimo utile? Il sacrificio sarebbe più apparente che reale, perchè il forte consumo lo compenserebbe ad usura del minimo margine di guadagno.

Sono anch'io un entusiasta di questo prodotto, perchè ne ho ricevuto un grande giovamento per la mia salute e ritengo che il giorno in cui i consumatori, unitamente al buon prezzo, avessero in una località centrale, la sensazione precisa di bere il prodotto genuino, l'Evoè conquisterà di colpo il suo meritato, completo trionfo.

Non ha forse ragione di pensare che quando un prodotto come l'Evoè, oltre al gusto delizioso offre ai consumatori la garanzia di un vantaggio alla salute, sia da preferirsi alle altre bevande, tanto più poi se il prezzo è alla portata di tutte le borse?

Io credo fermamente che il fantastico successo ottenuto dall'Evoè domenica scorsa sia dovuto appunto a questi due fattori: basso prezzo e certezza assoluta nei consumatori di bere il prodotto genuino.

Apra dunque il fabbricante un locale apposito per la degustazione della sua specialità ad un prezzo popolare, magari solo per i primi tempi, ed io lo assicuro che renderà un vero servizio alla salute del pubblico.

E di buona salute, in questi momenti, abbiamo tutti bisogno ».

ASTA OBBLIGATORIA

La SOCIETA' ITALIANA FABRE & C.

Casa di Spedizioni e Trasporti Internazionali, rende noto che procederà nel suo magazzino di *via Giovanni Camerana*, 19 (ex-via Gazometro), da lunedì, 14 marzo, alle ore 15,30, e giorni seguenti, alla

Dispersione obbligatoria all'asta

di una importante partita di oltre

400 tappeti persiani 400

garantiti autentici e senza difetti, assortiti nelle misure e delle migliori e più pregiate qualità, partita rimasta in sofferenza per conto dei mittenti per mancato accordo sulla modalità dei pagamenti con i destinatari. Ad evitare ulteriori complicazioni e spese, e in esecuzione di libero mandato degli speditori, tutto il ricco stock dovrà essere venduto a qualunque offerta, senza limitazione di perdita in rapporto al puro costo di origine e a rischi del responsabili della pendenza.

La merce è visibile dalle ore 9 alle 15.

Pagamento per contanti sia per i privati che per i negozianti.

Commissario di vendita esperto: *A. Guardone.*

FINALMENTE

La « Casa della Lana » ultimati i suoi esperimenti per trovare il tipo migliore di tinta per tappeti, è in grado oggi di offrire alla propria clientela

UNA PRODUZIONE PROPRIA

della sua *Manifattura Tinti per Tappeti* (presso la « Casa della Lana ») in via Roma 31, con i soli tipi di assoluta garanzia

Colore a L. 24 al Kg.
Lana Stambul a L. 22 al Kg.
Lana Persianwolle a L. 38 al Kg.

ed oltre ai vantaggi del prezzo molto minore di quello della concorrenza, con tutte le garanzie della continuità delle tinte, sottoponiamo un Campionario di 20 colori, spedito *gratis a richiesta, regalando ai compratori il disegno richiesto e l'asta per il taglio della lana.*

La Casa in Italia più assortita e meglio organizzata del genere.

La GALLERIA D'ARTE CARLO CODEBO' e C.

Via Po 4 — Scalone Privato — Tel. 49-116

comunica le data definitiva per la vendita all'asta della collezione d'arte antica di proprietà del ben noto antiquario

LUIGI CARETTO

della nostra città.

Detta vendita, che per la sua importanza non registra precedenti del genere e che riuscirà una superiore manifestazione d'arte, avrà inizio con:

Esposizione dal giorno 18 al 20 corrente, dalle ore 10 alle 20.
Vendita dal giorno 21 in avanti, sempre alle ore 16,30 precise.

Cataloghi illustrati a richiesta.

Perito della vendita signor A. Vitelli di Genova.

TINTA CONCIA di PELLI PER PELLICCE

La stabilimento di concia e tinta Rivella Bartolomeo, fondato nel 1870, via Goldoni, 5, concia e tinge qualunque genere di pelli per pellicceria: volpi, faine, agnelli, talpe, ecc. Si tingono in qualunque colore gli oggetti già pelliati, come cravatte di renard bianche in grigio perla e altri colori di moda, ecc. Biondeggiatura dei renards naturali.

Succ. CELESTINO - Mobili

Vasto assortimento, lavorazione accurata, massima convenienza e garanzia.

Via Venti Settembre, 55 - Via Bertola, 9 —

La « CASA DEL MOBILIO »

ha inaugurato in questi giorni la sua **esposizione permanente mobili** che tutti possono visitare. Libero ingresso.

Ricco assortimento di camere complete in stile e comuni, mobili da studio, isolati, ecc.

Via Madama Cristina ang. Corso Raffaello.

L'entusiastico interessamento di un medico alla « BIOEPATINA »

Darò il mio modesto, ma entusiastico interessamento alla sempre maggiore diffusione del vostro veramente meraviglioso prodotto.

Dott. A. Raffaele Di Lucrezia
Medico Chirurgo - *Benevento.*

« BOTTEGA DELLA GOMMA »

Torino - Piazza Castello, 19 - Tel. 40-322

I migliori

IMPERMEABILI TRENCH-COATS

sono in vendita in questa « Bottega » specializzata nell'articolo. Ultimi modelli di recente arrivo, Soprascarpe e stivaloni di gomma per la caccia e per la pesca.

Le sigarette ribassate di prezzo

Ricordiamo ai moltissimi fumatori di sigarette Westminster che il prezzo delle sigarette *Herano, Turkish A. A., Richlem, Statesman, Avalon* e *Cyama* è stato ridotto del 15 % circa dal 1.o gennaio corr. anno. Tutte le sigarette « Westminster » sono fabbricate col migliore tabacco orientale.

ARNEODO (via Santa Teresa 12)

Vestaglie da Lire 35 in più

Vasto assortimento di disegni e di tinte. Colori solidi garantiti.

Liquidazione buone scarpe

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — (Riposo).
TEATRO DI TORINO — (Riposo).
CARIGNANO (Comp. Almirante-Rissone-Totaro). — Ore 15 e 21: « I nostri buoni ritiri » di V. Bardon.
ALFIERI (Compagnia veneta Giachetti). — Ore 15: « La segra dei mei » di Goldoni; ore 21: « Nissa, no far la stupida » di Rosata e Olan Capo.
CHIARELLA — Ore 15 e 21: Ba-ta-clan; « C'est chic. »
VITTORIO (Compagnia d'operette Maresca-Gilert). — Ore 15 e 21: « Dall'ago al milione » di Dall'Argine.
ROSSINI (Fantoccci lirici Xalfi). — Ore 15 e 21: « La Duchessa del bal Tabarin ».
ODEON — Ore 15 e 21: « Maschere rumè ».
GIANDUJA — Ore 15 e 21: « Bourgianen bourgianta ».
MAFFEI — Ore 15 e 21: Arie varie. Ore 16: Danze.
ESPOSIZIONE D'ARTE DELL'ASSOCIAZIONE DI PREVIDENZA PER GLI ARTISTI (Palazzo Circolo degli Artisti). Aperta dalle 10 alle 19.

Cinematografi

GHERSI — « La febbre dell'oro ». La più grande interpretazione di Charlot. — Grande successo.
AMBROSIO — « L'usignolo ». Int. Gloria Swanson. Domani: « Gelosia » con Lya de Putti.
VITTORIA — « La febbre dell'oro », con Charlot. Domani: « Controspionaggio ».
ROYAL — « Squib, fiorista di Piccadilly » (Balfour). Domani: « Navi sull'Oceano ». Avventure.
ITALIA — « Tre uomini e balen ». Avventure. Domani: « Il pazzo della vallata ».
BORSA — « Il sogno di un valzer ». — Domani: « Ridolini e i milioni della banca nazionale ».
IDEAL — « Le donne... che terrore! », Harold Lloyd.
SPLENDOR — « Stracetto » con Jackie Coogan. Domani: « Addio, giovinezza! », Carmen Boni.
ALFI — « Miniche » (Osa Oavalda). Nuovissimo.
STATUTO — « Michele Strogoff ». Meravigliosissimi.
PIEMONTE — « Siberia ». Successo.
NAZIONALE — « I tre birbanti ». 6° Reisa.

I Divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

E' annunciata per domani la bellissima commedia drammatica Gelosia (edizione U.F.A.).

Questo lavoro è notevole anche per la impeccabile interpretazione di **Lya de Putti** e di **Werner Krauss.** Oggi ultimo di **L'usignolo** con Gloria Swanson (Paramount).

AI CINEMA VITTORIA

Controspionaggio, la film delle mistificazioni, dei ritrovi olandesini e dei misteriosi servizi segreti, andrà in visione domani, lunedì. Ne è protagonista *Jetta Goudal.*

Oggi ultimo di **Febbre dell'oro**, la più divertente creazione di Charlot.

FENESTA CHE LUCIVE...

Prossimamente al **Cinema Alpi** andrà in scena questo dramma d'amore di ambiente napoletano. Esso sarà commentato con canto e musica speciali. Vi parteciperà il nostro cantante *Pasquariello*, per gentile concessione della direzione del « Teatro Maffei ».

Il feritore dell'amante muore al S. Giovanni

E' morto ieri al S. Giovanni l'operaio Giuseppe Forno, d'anni 40, il quale nella sera del 3 corrente feriva gravemente l'amante Savio Rosa, d'anni 19, poscia ingoiava due pastiglie di sublimato e si gettava nel Po, da dove fu tratto da una guardia del dazio.

TEATRI

Al Regio: la prima di *Turandot*.

La prima rappresentazione della *Turandot* di Giacomo Puccini, l'opera postuma del grande Maestro, ancora ignota al pubblico torinese, sarà data giovedì alle ore 21 in turno di abbonamento dispari (31.a della serie). Interpreti, sotto la direzione di Gino Marinuzzi, saranno: Linda Baris-Ricci, Bianca Torri, Gennaro Barra, Ernesto Badini, Ernesto Dominici, Francesco Dominici, Luigi Cilla, Romano Rasponi, Raul Simoni.

Oggi, domani e martedì, riposo, per le ultime prove della *Turandot*. Mercoledì sarà data una rappresentazione dell'*Aida* fuori abbonamento, a prezzi ridotti. Interpreti dell'opera verdiana saranno: Maria Carena, José Palet, Irene Minghini-Cattaneo, Armando Borgioli, Camillo Tomei, Ernesto Meluzzi, Luigi Cilla. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) incomincia alle ore 10 di stamane.

Stato Civile di Torino

13 Marzo 1927

NASCITE: Maschi 3; femmine 10; totale 13.
MATRIMONI: Isopetto Francesco con Carrera Caterina — Ghiani Francesco con Andreis Clelia — Nicolotti Domenico con Bajetto Giuseppina — Provero Lorenzo con Simaud Maria.
MORTI: Cravero Orsola in Forchino, di anni 70, di Moretta d'Alba, agiata, via dei Quartieri, 2 — Chiaramonti Gioachina ved. Braida, id., id., 1, Lanzo T., agiata, via Nizza, 31. — Peirotti Maddalena ved. Bergia, id., id., 78, di Carignano, agiata, via Monti, 1. — Balmandi Lorenzo fu Tommaso, id., 71, di Perrero, calzettaio, corso Vitt. Em., 110. — Porta Teresita m. Florio, id. id. di Torino, agiata, via Campana, 7. — Cagliero Giacomo fu Giacomo, id. id., di Castelnuovo d'Asti, agricoltore, via San Donato, 51. — Fassini Filippo fu Maurizio, id., 78, di Cavallermaggiore, negoz. via E. di Savoia, 52. — Levi Samuele fu Raffaele, id. 87, di Acqui, falegname, via Bellezia, 13. — Mazzi Bartolomeo fu Bartolomeo, id. 72, di Trento, pens., corso Valentino, 61. — Giorgis Maria ved. Audino, id., 68, di S. Giulio

ULTIME NOTIZIE

La transvolata atlantica dei portoghesi

troncata a 100 chilometri dalla partenza

De Pinedo riprende oggi il suo grande volo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

L'aviatore portoghese Sarmiento De Beires, partito con tre compagni, ieri alle 17,30, a bordo dell'idroplano Argus, da Bolama, per tentare la traversata dell'Atlantico sino a Port Natal (nel Brasile), senza scalo, non è riuscito nel suo intento. Un telegramma qui giunto reca infatti che l'Argus ha dovuto ammarare nell'arcipelago delle Isole Bissagos, ad un centinaio di chilometri appena dal punto di partenza. Prima di partire il colonnello Sarmiento de Beires aveva espresso grande fiducia nel risultato della sua impresa, pur non dissimulandosi le difficoltà.

Come si ricorda, il progetto dei piloti dell'Argus comprendeva un giro del mondo di 48.345 chilometri — cioè un raid che esige 300 ore di volo circa ad una velocità di 171 chilometri — col seguente itinerario aereo: Buenos Aires, Cile, Pacifico, Australia, Isole della Sonda, Inglie, Persia, Turchia, e Mediterraneo da Alessandretta fino a Lisbona, per Biserta.

Cause sconosciute

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Un dispaccio della Reuter United Press da Bathurst, nella Gambia, in data odierna comunica:

«Un radiotelegramma dice che l'aviatore portoghese ed i suoi compagni, che tentavano di transvolare l'Atlantico Meridionale, hanno preso terra in un'isola presso la costa dell'Africa. Le cause dell'insuccesso sono sconosciute».

Il volo di saluto di De Pinedo su Buenos Aires

(Servizio speciale della «Stampa»)

Buenos Aires, 12, notte.

(A. A.) *Alle 12,25 il Santa Maria, che stamane era uscito dall'arsenale navale per raggiungere il posto di ancoraggio, si è alzato a volo sulla capitale. Insieme al comandante De Pinedo, al capitano Del Prete ed al motorista Zacchetti, a bordo del magnifico idrovolante italiano vi era il tenente aviatore argentino Arcos Zar. Il Santa Maria ha compiuto voli di saluto a Buenos Aires. Una grande folla che si era adunata nelle adiacenze del porto ha applaudito fragorosamente. Domani De Pinedo raggiungerà Montevideo, dove sarà accolto festosamente.*

I naufraghi dell'aria raccontano

le catastrofe e la prigionia tra i mori

Parigi, 12, notte.

L'Excelsior riceve da Casablanca un interessante racconto delle tribolazioni sofferte, per mare e per terra, dall'aviatore uruguayano Larre Borges e dei 16 suoi compagni nel corso del loro avventuroso viaggio. Il 9 marzo tutta Casablanca aveva visto l'idrovolante Uruguay prendere il volo senza difficoltà, malgrado il carico di venti barili di 200 litri di essenza, dirigersi rapidamente verso il sud-ovest e scomparire ben presto nella bruma. Da questo momento il comandante Larre Borges racconta:

«Fino alle 13,30 volammo senza difficoltà. Ad un tratto scorgemmo una fuga preoccupante d'olio che cadeva dal carter di un motore nella camera delle macchine, posta al disopra della chiglia, sopra il posto di comando. Il meccanico Regoli uscì per rendersi conto di quanto accadeva e tornò un momento dopo coperto d'olio dalla testa ai piedi, dopo aver constatato la rottura di una tubazione che conduce l'olio dal serbatoio inferiore, per aspirazione, sino al carter. Continuare in tali condizioni sarebbe stato senza dubbio pericoloso. La riparazione era forse facile ma bisognava vedere...».

Larre Borges decise di ammarare, ma il mare era cattivo e il vento soffiava fortissimo. Del resto un ammaraggio è sempre più difficile di un atterraggio. L'Uruguay urtò il mare, ma urtò con la parte anteriore la sommità di un'onda e il galleggiante si staccò. Nello stesso istante il supporto del motore si schiacciava e l'elica — i motori giravano sempre regolarmente — intaccò la chiglia del galleggiante. Larre Borges subito tagliò i fili dei magneti, ma in quel momento perdette il comando dell'apparecchio. Il tempo si faceva sempre più cattivo e, correndo il pericolo di vedere l'idroplano lanciato verso la costa vicina, bisognava affrettarsi verso lo sbocco del fiume Rio Futhma. Un motore venne rimesso in marcia e malgrado l'acqua che usciva da ogni parte della camera esterna Larre Borges raggiunse così lo sbocco del fiume.

Fu in quel momento che avvenne la catastrofe. L'apparecchio «capottò». Larre Borges rimase preso di sotto mentre i suoi 16 compagni furono lanciati fuori rapidamente. Il pilota si liberò ed insieme con i compagni percorse a nuoto i sette o ottocento metri che lo separavano dalla riva. Lì i «fratelli» della costa li aspettavano: ma quei «fratelli» erano dei fratelli senza vergogna.

Larre Borges e i suoi compagni non ebbero il tempo di esaminare i costumi degli indigeni che osservavano i loro «ottocento metri di nuoto libero». Non appena gli aviatori si credettero salvi, furono assaliti ognuno da una trentina di mani avide e posti immediatamente nel costume del padre Adamo prima del peccato. Gli aviatori non avevano indosso che un carnet di cheques, ciò che per i mori è utile come un paio di guanti per un pesce. Gli indigeni si dimenticarono di vestirsi di nuovo i poveri aviatori che trascorsero una notte glaciale sulla spiaggia. Al tarzo in onde cullavano sempre brutalmente gli avanzi dell'Uruguay, che l'indomani mattina vennero lanciati dalla marea sulla riva. Ma i mori ci trovarono ben poco di buono per loro. Disillusi, ma certi di avere la loro ricchezza, si misero in viaggio verso il sud seguendo la costa cosparsa di qualche avanzo di navi che essi conoscono perfettamente. Quel giorno il pilota Mermoz, avendo saputo della prigionia degli aviatori, aveva segnalato un gruppo di uomini in marcia verso il Capo Juby. Erano gli aviatori coi loro rapitori? Il pilota cercò invano di rendersene conto.

«Eravamo noi — prosegue Larre Borges — ma il costume che portavamo non ci designava all'attenzione del pilota. Tentammo di far dei segnali, di accendere dei fuochi; ma ne fummo impediti sotto minaccia dei fucili. I mori ci fecero nascondere sotto dei palmizi, mentre sparavano fucilate contro l'aeroplano. La carovana si mise ben presto a Puerto Cansado. Era un «duar» composto di indigeni, viventi sotto le tende. La Spagna vuole installare in quella rada, animevolmente protetta, una base di idrovolanti militari. Il regime alimentare cui fummo sottoposti ricordava assai di lontano quello dei sontuosi e cordiali ricevimenti di Alicante e di Casablanca».

E' a Puerto Cansado che i naufraghi dell'aria dovettero aspettare, tra privazioni straordinarie, che le pratiche del loro riscatto fossero approdate a buon fine. La liberazione, com'è noto, avvenne in aeroplano. Ora Larre Borges ha offerto di ricominciare l'impresa, ma la risposta di Montevideo non è ancora giunta.

Quattro donne asfissiate

Londra, 12, notte.

La notte scorsa da una tubatura improvvisamente guastatasi sotto il selciato di un vicolo della Soresia, di Cobridge, nell'Inghilterra centrale, si sprigionavano tali getti di gas che due famiglie del vicinato, abitanti in due case attigue, non riuscivano a chiudere occhio nell'atmosfera fattasi nauseabonda e per qualche tempo da finestra a finestra in camicia da notte si scambiavano i loro commenti intorno allo strano fenomeno. Più tardi comunque una delle famiglie, composta di una vedova cinquantenne, delle sue due figliuole ventenni e di un'altra vedova sui 70 anni, finiva per addormentarsi. Stamane la porta dell'abitazione rimaneva stranamente chiusa. Nessuno rispondeva dal di dentro ai colpi di campanello. Poi da ultimo la porta venne sfondata. Le quattro donne giacevano nel proprio letto furono trovate morte. La fuga di gas in seguito al guasto prodottosi nella tubatura la aveva asfissiate.

Il marito che uccise L'arresto del colpevole

Milano, 12, notte.

Il 16 agosto del 1926, certo Luigi Cogna di Eugenio, di anni 30, da Vicenza, dimorante allora a Bergamo, venuto a risse con l'operaio Ernesto Vergani, in un impeto di rabbia gli addentava la mano destra, producendogli una dolorosa infezione. Il Vergani fu in seguito colpito da infezione tetanica e dopo otto giorni di sofferenze atroci, doveva soccombere. Contro il Cogna fu emesso mandato di cattura per omicidio preterintenzionale, ma egli prese il largo, e di lui più nulla si potè sapere. Questa mattina finalmente i brigadieri Marciano e Bertoli della squadra mobile, riuscirono a scovarlo, e a dichiararlo in arresto.

L'arresto di un giovane commerciante imputato di falso a Torlona

Torlona, 12, notte.

In seguito ad una denuncia della ditta Leone Charpentier di Parigi, è stato arrestato certo Luigi Silla, di 27 anni, commerciante di frutta e di verdura. Il Silla è imputato di avere falsificato una ricevuta ferroviaria per truffare la ditta di un carro di sterco. Riconosciuto il Silla sostenne di averlo a sua volta ricevuto in consegna dal commerciante Teodoro Pastore di Castelnuovo Scrivia, anche questi a ricorso dall'autorità. Egli però è latitante e pare sia in Francia. E' stata compiuta un'inchiesta nella stazione di Torlona, con la quale si accerta che il carro non era mai stato spedito. Del fatto si occupano le autorità di Torlona e di Milano.

Ladro ucciso da un direttore di banca

Trento, 12, notte.

Penetrati negli uffici della Cassa Rurale di Avio i ladri hanno tentato di forzare la cassaforte. Il direttore della Banca svegliatosi, scese negli uffici sparando vari colpi di rivoltella contro i malfattori, uno dei quali, certo Arturo Perazzolo, di anni 43, da Monselice, rimase ucciso.

230 mila lire di titoli rubati

Milano, 12, notte.

Un audace assalto ladresco è stato compiuto in via Velasca. Al N. 5 di questa via sono gli uffici dei fratelli De Albertis, impresari edili. I ladri sono penetrati scardinando la porta e servendosi di una sega circolare hanno perforato la cassaforte asportando titoli al portatore per un valore complessivo di 250.000 lire. Hanno inoltre asportato il loro bottino con 20.000 lire in contanti. La polizia ha operato due arresti.

SPORT

Giorgetti-Mac Namara sempre al comando alla «sei giorni» di New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 12, notte.

Tanto nella serata che nella notte la coppia Beckmann-Pietri si è fatta e più riprese promotrice di inseguimenti, sempre allo scopo di ridurre il vantaggio che Giorgetti e Mac Namara hanno saputo prendere durante quattro giornate e mantenere vulorosamente. I due tedeschi sono ancora in efficienza e potrebbero ottenere qualche successo se fossero ben coadiuvati dagli altri concorrenti, ma in massa è affaticata e non è in grado di competere coi due colossi, che sono ancora al comando. Qualche caduta si è nuovamente dovuta lamentare, e Goossens, feritosi, ha dovuto abbandonare. Ciò ha dispiaciuto al pubblico, perchè egli era uno dei più tenaci combattenti. Il suo compagno Mac Beath ha continuato da solo, ma non avendo trovato un compagno ha dovuto abbandonare. Alle 133.a ora erano stati coperti 2124 miglia ed 8 giri, pari a Km. 3417,816 e 8 giri.

Ecco la classifica dopo gli ultimi sprints: 1.o Giorgetti-Mac Namara 136 punti; a due giri: 2.o Beckmann-Pietri 180; a tre giri: 3.o Walthour-Spencer 238; 4.o Stockolm-Winter 136; a sei giri: 5.o Bello-Beriezato 207; 6.o Grimm-Horan 148; a 7 giri: 7.o Dine-e-Van Neck 250; 8.o Madden-Hanely 155; a 9 giri: 9.o Zucchetti-Raffo 248; a 15 giri: 10.o Charller-Bercels 210; a 16 giri: 11.o Coles-Rogal 115. In 133 ore sono stati coperti 2300 miglia e 9 giri, pari a Km. 3.685,800 e 9 giri.

Drammatica avventura di due alpinisti sulle montagne del Verbano

Pallanza, 12, notte.

Ieri l'altro quattro giovani, fra cui Carlo Bonoda e Remo Durini di Milano ed i bergamaschi Angelo Canepari e Mario Ambrosoli, erano giunti per una escursione ros gli ici oltre il Pian Cavallone. Ad una certa quota i quattro giovani si separarono. E i due bergamaschi vollero discendere per una località non praticata. Ma ben presto sdrucciolarono nella neve, scomparendo agli occhi dei due compagni. Questi accorsero e riuscirono a trarre in salvo i due scomparsi, che avevano riportato parecchie lesioni e l'irrigidimento delle braccia e delle gambe. I poveretti anche poi che nervosi hanno potuto appena dichiarare il loro nome. Tuttavia si ritiene che essi siano fuori di pericolo.

L'incontro pugilistico Piemonte-Lombardia

Ha avuto inizio ieri sera all'Associazione pugilistica torinese, in piazza Castello, il retour-match di pugilato fra le squadre dilettantistiche rappresentative del Piemonte e della Lombardia. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Camagna (Piemonte) batte Monti (Lombardia) ai punti. Pesi leggeri: Avandero (Piemonte) batte Orlandi (Lombardia) ai punti. Pesi welter: Bertinetti (Piemonte) batte Becchetti (Lombardia) ai punti. Pesi bantam: Negri (Lombardia) batte Burzio (Piemonte) ai punti. Pesi medio-massimi: Canonico (Piemonte) batte Cislaghi (Lombardia) ai 2.o round.

Un «caso Canella» a Genova?

Genova, 12, notte.

L'avventura di Bruneri, il falso prof. Canella, mentre sta facendo largamente le spese delle cronache giornalistiche di questi giorni, minaccia di fare... degli imitatori.

Questa mattina verso le 7 si presentava in Questura un giovanotto, che chiedeva insistentemente di poter parlare al funzionario di servizio introdotto dal cav. La Torre, lo stesso gli seppe dire soltanto che era tale Ambrogio Lunati fu Bassano, di anni 22, da Milano. Gli venne chiesto come aveva fatto a giungere a Genova. Egli rispose che non ricordava. Gli fu domandato se poteva dire qualcosa della sua vita. Egli accennò vagamente ad alcuni particolari. A una cosa egli sarebbe un tenerato o quasi: ha dichiarato infatti che vive scrivendo versi pe [illegible] o per riviste. Si è anzi confessato autore delle due [illegible] *Babilonia* ed *E' tornato Salomone* che, come è noto, facevano parte del repertorio della Compagnia Santlorenzo. Asserisce di avere studiato fino al conseguimento della licenza ginnasiale e di avere poi troncato a metà gli studi, dedicandosi alla attività letteraria con speciale riguardo alle canzonette ed alle riviste. Ha ricordato di essere stato soldato nel [illegible] a Trieste, ma dopo circa 15 mesi di servizio militare venne riformato per cardiopalmia. Allora ritornò a Milano. Si insistè ancora per sapere come capitò a Genova, ma non se ne cavò nulla assolutamente. Il giovanotto dice che questo non lo ricorda affatto.

Egli ha asserito (la cosa è interessante) di essere stato ricoverato per circa nove mesi nel manicomio di Collegno, dove fece la conoscenza del prof. Canella che anzi sembra sia stato suo vicino di letto.

Il Lunati è un tipo alto, snello; veste dimessamente senza cappello e porta i capelli lunghi, lisci e tirati indietro. Ha gli occhi chiari, indossa una camicia [illegible] con colletto floscio ed ha in cravatta verde scuro. Porta in testa un berretto grigio da ciclista.

Il cav. Lautiana si soffermò alquanto sul fatto che il Lunati asseriva d'essere stato per qualche tempo ricoverato nel Manicomio di Collegno insieme al prof. Canella. Il giovanotto ha dichiarato:

— Colui che dormiva nel letto vicino al mio era un signore piuttosto distinto colla barba, che da tutti era designato come «il professore». Ricordo benissimo che, specialmente a me fece parecchie confidenze e mi raccontò alcune cose della sua vita.

A questo punto il cav. Lautiana ha chiesto al Lunati:

— Ma non ricorda niente lei di questo professore?

— Niente, all'infuori delle sue reiterate dichiarazioni di aver fatto nella sua vita molti *clichés*...

A questo punto ricordiamo al lettore come il Bruneri fosse macchinista tipografo e potesse aver dimestichezza anche coi processi zincografici.

— Lei non sa altro? — ha chiesto il cav. Lautiana al Lunati.

— No; io so solamente che il «professore» faceva dei *clichés*.

Un valente psichiatra interrogato su questo caso ha detto di credere ai tratti di un isterotide suggestionato dalla lettura dei giornali che in questi ultimi tempi si sono occupati del caso Canella. Potrebbe anche trattarsi di un ecolalismo epilettico. E' noto che l'epilessia conduce spesso volte il malati all'amnesia ed egli non ricorda più ciò che fece prima o durante l'accesso convulsivo. Può darsi che nel caso del Lunati, essendo venuto a mancare il fenomeno convulsivo sotto negli epilettici, sia intervenuto invece un offuscamento della coscienza con conseguente amnesia.

Il Lunati è un pregiudicato

Milano, 12, notte.

L'Ambrosiano fa seguire alla notizia da Genova le seguenti notizie:

«Il Lunati, secondo quanto abbiamo appreso da informazioni subito seguite, è una vecchia conoscenza della polizia milanese. Nell'archivio della nostra Questura esiste infatti al suo nome un dossier, dal quale risulta che egli è stato più volte condannato per sottrazione di corrispondenza e appropriazione indebita.

La questione di un pavimento storico di Asti che è «come il Duomo di Milano»

Asti, 12, notte.

La questione del pavimento della Chiesa di San Secondo — che pure essendo monumento nazionale fu demolito e ricostruito dal parroco don Ernesto Cavaliero, senza la prescritta autorizzazione della Sovrintendenza ai Monumenti nazionali — dopo il giudizio della Pretura e della Corte d'Appello è ancora oggetto di un giudizio della Corte di Cassazione. Questa ha stabilito, per ciò che si riferisce alla seconda parte delle due prime sentenze — già rese note — cioè all'obbligo della demolizione del pavimento attuale e della ricostruzione del pavimento antico, che se ora legittimo pronunciarsi sull'obbligo della demolizione della pavimentazione abusivamente costruita, non poteva il giudice penale invece pronunciarsi sull'obbligo della ricostruzione dell'opera. E' un assetto questo che si sottrae alla giurisdizione del magistrato penale e che trova altra disciplina nella legge del 20 giugno 1909 e nel Regolamento 30 gennaio 1913, N. 363. Il Museo quindi il pavimento dovranno le parti provvedere a termini delle suddette disposizioni di legge. Il pravoco per dare ai fedeli l'uso del tempio. In Sovrintendenza per restituire al Monumento la sua bella facciata. Così decidendo per la risoluzione del merito della questione la Cassazione ha rinviato le parti al giudizio del Tribunale di Alessandria.

Ragazza che si uccide in camion perchè schiaffeggiata dal fratello

Milano, 12, notte.

Nei pressi di Carbagnate si è verificato un drammatico episodio a bordo di un camione guidato da tale Abele Sardana, di anni 21, da Mortara. Infatti si è uccisa a bordo sparandosi una rivoltellata alla tempia destra la sedicenne Margherita Sardana, sorella del conducente. Dalle indagini è risultato che qualche ora prima, durante una sosta del camion, il Sardana sorprese la sorella a conversare con due giovanotti l'aveva dapprima aspramente rimproverata, poi ripetutamente schiaffeggiata. I rimproveri e le percosse (così ha anche affermato la suicida in un biglietto da lei vergato e trovato sul camion) del fratello, l'avevano tanto avvilita da indurla al tragico passo.

BOLLETTINO METEORICO

11 marzo 1927

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	16	7	sereno	
Milano	14	4	¼ coperto	
Genova	15	10	coperto	mosso
Firenze	15	6	coperto	
Bologna	14	7	¼ coperto	
Napoli	18	9	¼ coperto	calmo
Taranto	17	8	coperto	»
Palermo	15	7	sereno	»
Catania	18	10	»	»
Cagliari	16	7	pioggia	»
Messina	17	9	sereno	»
Trieste	14	7	¾ coperto	»
Trento	15	3	»	»
Aosta	12	0	coperto	calmo
S. Remo	17	9	¼ coperto	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 14 Minima + 4

La giornata di ieri: coperto.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 11 + 14,5

Temp. minima della notte dall'11 al 12 — 1,2

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 marzo 1927

TORINO	71	63	36	50	
BARI	26	14	25	5	74
FIRENZE	38	15	79	78	58
MILANO	20	41	72	60	61
NAPOLI	27	51	60	69	30
PALERMO	80	66	63	37	72
ROMA	2	29	86	71	59
VENEZIA	20	47	5	4	26

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gino MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo brevissima malattia, confortata dai Carismi della nostra S. Religione e circondata da tutti i suoi cari, spirava nel bacio del Signore

MARIA DEBERNARDI
Ved. DEBERNARDI
d'anni 70

Ne dànno il tristissimo annuncio, desolatissimi:
i figli: Maria Ved. Rappelli e figli;
Michele e consorte;
Maddalena in Grassi e figli;
Tommaso e consorte;
i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Lunedì 14 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione della cara Estinta, Via Cernaia, 3.

Non si mandano partecipazioni speciali, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 12 Marzo 1927.

Castellano - Telef. 41-282 Primo Stabilimento Ital.

La Ditta **Rappelli Giuseppe** ha il dolore di partecipare la perdita della Signora

MARIA DEBERNARDI
Ved. DEBERNARDI

Madre della Comproprietaria Signora **Maria Debernardi** Ved. **Rappelli**.

Castellano - Telef. 41-282 Primo Stabilimento Ital.

Oggi, alle ore 17,30, munito dei Santi Sacramenti, con la Benedizione di Monsignor Vescovo, spirava

Monsignor Cav. COSTA
Canonico FELICE
di anni 81

Protonotario Apostolico — Da 52 anni Arciprete di San Giacomo in Biella-Piazza e Delegato Urbano.

Ne dànno il doloroso annuncio la nipote **Costa Matilde** Vedova di **Martinazzi Giacomo**; la cognata **Martinazzi Anna** Vedova Prof. **Costa**; il coadiutore **Forno** Don **Vittorio** e l'Amministrazione Parrocchiale.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo in Biella-Piazzo, Martedì 15 corrente, alle ore 9.

Biella, 12 Marzo 1927.

Impresa Funebre Ivaldi Davide - Tel. 3-07 - Biella.

Ieri mattina, dopo lunghe e penose sofferenze, assistita dai suoi cari, spirava, nell'età di anni 71,

Scaravelli Maddalena n. Viano

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio il marito **Francesco**, i figli **Edoardo** colla moglie **Rina** e figli, **Secondo** colla moglie **Maria**, **Maria** col marito **Chiara Francesco** e figli, la sorella **Teresa** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 14 corrente, alle ore 8, partendo da via Marco Polo N. 37.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

A soli 11 anno, dopo lunga e penosa malattia, ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Rigoletto Giuseppina n. Gioda

Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito e la figlia; il fratello; le sorelle; cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Lunedì, 14 corr., alle ore 8, partendo da Via Sanfront, 9.

Regia Telef. [illegible] Primo Stab.

Martedì, 15 corr., alle ore 10, nella Chiesa di N. Signora delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata la Messa solenne di Trigesima in suffragio dell'anima buona di

Gilardi Giocasta n. Bologna

Il marito, il figlio e parenti ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Con mente serena come visse, munita con amore dalla famiglia, spirava nel bacio del Signore la nostra cara mamma

Costa Felicita n. Gribaldo
d'anni 50 di Gassino

pensionata del Municipio di Settimo.

I parenti tutti desolati ne dànno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domenica 13 corrente alle ore 16,30. Sin d'ora si ringraziano tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Settimo Torinese, 12 Marzo 1927. (A

Ieri, dopo breve malattia, spirava in età di anni 49,

FORNO GIUSEPPE

I genitori, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti, ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da Via S. Massimo, 24. Per espresso desiderio del Defunto non si accettano fiori. Il presente serve di ringraziamento.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Martedì, 15 corr., alle ore 11, nella Chiesa della SS. Annunziata sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona di

ANDREA DENINA

La Famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 13332

Le Famiglie **Gariglio** e **Stardero** ringraziano commosse le Congregazioni, la Massonama della Ditta e le persone tutte che vollero con attestazione, con fiori e con l'accompagnamento della Salma del loro amatissimo

GARIGLIO FELICE

rendere l'ultimo tributo di affetto.

Torino-Asti (Varigliè), 12 Marzo 1927.

Castellano - Telef. 41-282 Primo Stabilimento Ita.

Num. 62

A PAGAMENTO

[illegible] altezza, larghezza di una [illegible] ri, L. 6,50 - Fiancheri, [illegible] pagine di testo L. 4, [illegible] Avere condizioni

Stamane, alle ore 5,45, [illegible] del giorno, munito di tutti i conforti religiosi e [illegible] Segnando la benedizione Papale, l'anima [illegible]

CRESPI PAOLO
d'anni 58

Addoloratissimi ne porgono il triste annunzio: la moglie **Marianna Bermond**, i figli **Paolo** colla consorte **Margherita Vinchietta** e figlia; **Dario** colla consorte **Matilde Paveglo** e figli, **Terenzio**, la cognata, i nipoti, i cugini.

Torino, 12 Marzo 1927.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo Domenica, 13 corr. alle ore 10, partendo da via Garibaldi, 6. Per espresso desiderio del carissimo estinto si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La **Ditta Crespi & Garlasco** ha il dolore di partecipare la morte del signor

CRESPI PAOLO

padre del socio Sig. **Paolo Crespi**.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La **Ditta Carlo Crespi & C.** Milano e **Torino** annuncia con dolore il decesso del signor

CRESPI PAOLO

padre del Signor **Carlo Crespi**.

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

I Viaggiatori e gli Impiegati di Milano-Torino della Ditta **Carlo Crespi & C.**, hanno il dolore di annunciare la perdita del Signor

CRESPI PAOLO

Padre adorato del loro Titolare Sig. **Carlo** e del Direttore della Filiale di **Torino** Sig. **Terenzio**.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Alle ore 19 dell'11 corrente, santamente, qual visse, cessava di vivere la signora

TERESITA PORTA in FIORIO

Implorano pace a Lei, inconfortabili, la madre **Marta Spallarossa** ved. **Porta**, la sorella **Laura** col marito **Ernesto Zeltinger** e coi figli **Ernesto** e **Giancarlo**; il marito **Virginio Fiorio**; la zia **Emilia Porta**; il nipotino **Adolfo Porta** ed i parenti tutti.

Per desiderio della cara estinta non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo domenica 13 corr. alle ore 10 partendo da via Campana, N. 7.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La **Ditta Ing. G. B. Porta & C.** partecipa la morte della sua Gerente, Signora

TERESITA FIORIO-PORTA

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, [illegible] ai suoi cari

FASSINI FILIPPO

Partecipano la dolorosa perdita i figli ed i parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega non inviare fiori. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali Domenica 13 corr. alle ore 8, partendo da via E. di Sambuy N. 57.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Il 12 Marzo, alle ore 10, serenamente spirava il

Cav. Severino Feraudi
Consigliere di Prefettura

Annunciano la dolorosa perdita la sorella **Ottavia** e i nipoti.

I funerali avranno luogo Lunedì 14 corrente, alle ore 10, partendo da Via Bonafous, 4. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Maria e **Stefano Valente** col piccolo **Ignazio** e parenti tutti partecipano con immenso dolore la perdita della loro adorata

GIUSEPPINA VALENTE

di soli 2 anni, mancata al loro affetto alle ore 13 del 12 corrente.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali lunedì 14 corrente alle ore 8, partendo da Corso Vittorio Emanuele, 19.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più Illustri Clinici come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso

I suoi meravigliosi risultati sono proclamati nelle Cliniche di tutte le Università Italiane, come quelle di: Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino,

R. Università di Bologna — Clinica Dermosifilopatica
... L'**ISCHIROGENO** è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurastaniche, ottenendone sempre **splendidi risultati.**
Prof. Domenico Maiocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Bologna.

R. Università di Cagliari — Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'**ISCHIROGENO con tutta fiducia**, tanto più che si tratta di un medicamento **preparato con singolare perizia** ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari.

R. Università di Camerino — Clinica Medica
... Prescrivo da molto tempo l'**ISCHIROGENO**, che mi ha reso nella pratica **ottimi servizi.**
Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino.

R. Università di Catania — Clinica Medica Generale
... L'**ISCHIROGENO** è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su **me stesso** l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui **nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.**
Prof. C. S. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania.

R. Università di Ferrara — Clinica Psichiatrica
... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'**ISCHIROGENO** e posso assicurare di averlo trovato **efficacissimo**, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e sifilicezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Ferrara.

R. Università di Firenze — Clinica Medica
... L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato; io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Università di Genova — Clinica Ostetrica
... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici, che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova.

R. Università di Messina — Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO** è di reputazione così assicurata, che, tra i rimedi tonico-ricostituenti, lo **prefacisco anche per le persone di mia famiglia.**
Prof. P. Scimemi
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina.

R. Università di Modena — Clinica Medica
... Mi è grato di poterla notificare che **sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito** da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena.

R. Università di Napoli — I. Clinica Medica
... Mio caro Battista, Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia signora stavamo usando da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una réclame a quell'**eccellente ed utile preparato**, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli.

R. Università di Padova — Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e la inappetenza. **L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.**
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova.

IL MAESTRO DEI CLINICI
Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova
Presidente della Società Freniatrica Italiana

così si esprime sull'efficacia dell'

ISCHIROGENO

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905.

Preg.mo Commendatore Battista,

... Conosco ed apprezzo da tempo i suoi preparati e li ordino abitualmente spesso, trovandomene contento.
Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili tanto e più delle straniere.
Mi creda suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 5 Febbraio 1905.

...Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'**ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.
Con stima, suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1905.

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di **prescrivere** il Suo **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profusione di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella « lotta per la vita »; il suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.
Con immutata stima suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel San Giovanni (Piacenza), 12 Agosto 1905.

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per **mio uso personale** la assunzione del di Lei eccellente **ISCHIROGENO**, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene all'indirizzo sunnotato alcune bottiglie.
La ringrazio anticipatamente e me La dico devotissimo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel San Giovanni, 6 Settembre 1905.

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie di **ISCHIROGENO**, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. **Ho fatto uso personale** e posso dirLe che **ne traggo giovamento.** Anche **persone di mia famiglia** possono lodarsene.
Con saluti sentitissimi. Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

***Le solenni affermazioni del Sommo Clinico (attraverso un ventennio) che confermano quelle di altri Grandi Clinici, sono oltremodo convincenti. Chi deve fare una cura ricostituente ricorre certamente all'*ISCHIROGENO.**

R. Università di Palermo — Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai **utile l'ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Scicilia
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo.

R. Università di Parma — Clinica Medica
... Terrò sempre presente l'**ISCHIROGENO** nelle mie prescrizioni, perchè nella pratica riesce efficacissimo.
Prof. F. Faini
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma.

R. Università di Pavia — Clinica Psichiatrica
... Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati **Battista**, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.
Prof. Gaetano Mondino
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Pavia.

R. Università di Perugia — Clinica Psichiatrica
... Il Suo **ISCHIROGENO** è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'**ISCHIROGENO** rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Perugia.

R. Università di Pisa — Clinica Medica
... Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa.

R. Università di Roma — Clinica Medica
... A parecchi malati sessuali di forme di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Bassetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma.

R. Università di Sassari — Clinica Medica
... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.
Prof. E. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari.

R. Università di Siena — Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo **ISCHIROGENO** nei casi di neurastenia e di debolezza generale.
Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena.

R. Università di Torino — Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto **eccellenti risultati** nella mia pratica dall'uso del suo **ISCHIROGENO.**
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino.

R. Università di Urbino — Clinica Medica
... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni il suo meraviglioso **ISCHIROGENO**, prescrivendo nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli **splendidi risultati ottenuti**, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione che ne è conseguita.
Prof. Antonio Galdieroni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino.

PAIROM FOSFINICO

a base di farmaci digestivi, glicerofosfati ed ipofosfiti

Sovrano rimedio per lo sviluppo dei

BAMBINI

che in breve tempo divengono

rosei, paffuti e crescono sani, robusti.

Il fosforo viene somministrato sia sotto forma organica (glicerofosfati), che minerale (ipofosfiti). Ma, perchè abbiano luogo il facile assorbimento e **assimilazione** dei glicerofosfati, è indispensabile che essi subiscano l'azione dei succhi digerenti e specialmente della pancreatina, contenuta nel succo pancreatico. Il **Pairom fosfinico** soddisfa completamente a questa esigenza, perchè contiene appunto i detti glicerofosfati associati con i ferments digestivi e fra questi con la pancreatina.

Il Pairom (sciroppo) è il più efficace ricostituente per bambini, perchè di azione rapidissima contro ogni forma di deperimento.

Si usa alla dose di uno o due cucchiaini da caffè al principio di ogni pasto.

Ogni bottiglia Lire dieci

URONEFROS

Antiurico - Antilitiaco - Diuretico

a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini

Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie.

Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta.

Insuperabile antisettico dell'apparato urinario sedativo della vescica.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

CURA — Le persone che soffrono di disturbi delle vie urinarie hanno bisogno di prendere due a tre cucchiai da caffè di **Uronefros** al giorno. Per quelle persone che sembrano guarite, perchè non avvertono più le consuete sofferenze, basta un cucchiaio al giorno.

Tutti coloro che usano l'**Uronefros** (o perchè soffrono o perchè hanno sofferto di disturbi renali) debbono prenderne la mattina a digiuno (prima del caffè), un cucchiaio, diluito in un quarto di litro di acqua ed anche più. Viene così eseguito un metodico e necessario lavaggio dei reni e delle vie urinarie, che ha lo scopo di sciogliere quei principii che si debbono eliminare.

Ogni bottiglia Lire diciotto

ANTILEPSI

LIQUIDO ANTICONVULSIVO

Soluzione acidoidica bromurata con polibromuri

Unico specifico dell'epilessia.

L'Antilepsi, per la formola chimica, riconosciuta la sola specialità rispondente alle nuove dottrine circa la eziologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro il male ribelle che per tutta la vita rendeva infelici tanti sofferenti.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Feré, ammessa da tutti gli scienziati, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'**Antilepsi**, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina.

Ormai l'**Antilepsi** per la sua provata immensa efficacia si è resa indispensabile nella pratica medica giornaliera, nella quale viene prescritta dai Medici per curare e guarire non solo l'epilessia, ma l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, in cocea ed in *genere tutti gli attacchi convulsivi.*

Ogni bottiglia Lire quindici

GLICEROTERPINA

al iodoformio, terpina e creosoto

Rimedio sovrano contro

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Largamente sperimentata nelle cliniche universitarie e private per la sua pronta e sicura efficacia curativa, dai più illustri Clinici è prescritta ogni qualvolta occorre di risolvere e guarire le tossi più ostinate di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, la bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La Gliceroterpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e li fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vesciculare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi, sostiene mirabilmente le forze, senza che si avveri dimagramento o diminuzione di peso, *che talora aumenta.*

Ogni bottiglia Lire dieci

I PRODOTTI BATTISTA SI VENDONO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE D'ITALIA, VOLENDOLI ACQUISTARE DIRETTAMENTE DALL'AUTORE, DIRIGERE LE RICHIESTE AL COMM. ONORATO BATTISTA (FARMACIA INGLESE DEL CERVO, CORSO UMBERTO I, n. 119, NAPOLI), CHE PER QUATTRO BOTTIGLIE, ANCHE DI PRODOTTI DIVERSI, DA' IL TRASPORTO GRATIS.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.